

Contiene I.R.



in *Comunione*

n.5
maggio 2024
Anno XXX - CCII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE
DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

“IO SEGUO LA CHIESA” Il cammino di conversione in questo anno pastorale

ASSEMBLEA DIOCESANA

CORATO | 25 giugno 2024



Cena di Emmaus (part.), Sieger Köder

Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie



**GIORNATA
DIOCESANA
del MINISTRANTE**

25
aprile
2024



Creare Casa

Santuario Maria SS. dello Sterpeto **BARLETTA**



LO STRISCIONE 1° CLASSIFICATO: PARROCCHIA S. PAOLO APOSTOLO, BARLETTA

Così dichiarano i ministranti della parrocchia San Paolo Apostolo di Barletta: «Il tema della festa dei ministranti di quest'anno è: **"CREARE CASA"** nel dubbio, ne costruiamo una. E così abbiamo costruito una casa, non composta da semplice mattoni, ma da azioni vere e sentite che insieme fanno sì che questa Chiesa, che ormai per noi è diventata **"CASA"**, si regga su fondamenta solide e vere e sulla fede che, ogni singola persona presente, ha nei confronti di Gesù e della Chiesa».

IO SEGUO LA CHIESA

Il cammino di conversione in questo Anno Pastorale

L'Assemblea Diocesana

Al termine dell'Anno Pastorale l'Arcivescovo, con la lettera del 16 maggio u.s., ha puntualmente convocato l'Assemblea Diocesana per lodare e ringraziare il Signore per il percorso compiuto in questi mesi. L'appuntamento è per **martedì 25 giugno alle 19.30 presso il Santuario Madonna delle Grazie in Corato**.

L'avvio dell'Anno Pastorale è coinciso, come sempre, con il Convegno svoltosi in prossimità della Festa Diocesana, nell'Anniversario della Dedicazione del-

la Cattedrale, il 20 ottobre. Nell'omelia di quel giorno l'Arcivescovo presentò il programma dell'Anno come un **itinerario di «preghiera, appuntamenti, incontri, attività e percorsi»**, da vivere con la consapevolezza di essere «**una sola famiglia anche se operiamo in luoghi e ambiti differenti**». Poi delineò più dettagliatamente il programma: «*siamo nell'anno pastorale del discernimento operativo, in cui vivremo la fase sapienziale del percorso sinodale in comunione con le Chiese che sono in Italia e con la Chiesa universale che sta celebrando il Sinodo dei Vescovi. Avremo particolare attenzione a ciò che abbiamo compreso come importante per noi, attraverso l'incontro e l'ascolto reciproco, secondo lo stile sinodale della conversazione nello Spirito, da parte di tante persone che amano davvero questa Chiesa*».

Negli altri momenti del Convegno abbiamo tracciato, insieme, l'itinerario che avremo percorso nei mesi successivi. La sera del 18 ottobre u.s. nella Chiesa di



San Giuseppe in Bisceglie, la giornalista vaticanista **Stefania Falasca** ci ha introdotto alla fase sapienziale del cammino sinodale. Ispirata dalla locuzione di Papa Francesco “Io seguo la Chiesa”, la Falasca ha illustrato il pensiero del Pontefice sulla Chiesa e sul percorso sinodale, evidenziando un particolare aspetto: **«Il dialogo è la via su cui la Chiesa è chiamata a camminare perché esso è una descrizione fondativa in quanto racchiude tutta una prospettiva ecclesiale. Il dialogo è radicato nell'agire di Dio verso gli uomini e, come tutta la storia della salvezza insegna, non si tratta di calcoli o strategie pastorali ma di assumere il metodo di Dio e di continuare con questo nel tempo. Papa Francesco sin dall'inizio del suo Pontificato ha posto il dialogo come bussola orientativa della sua azione diventando erede delle vie indicate dal Concilio Vaticano II»**.

La sera successiva ci siamo radunati nei gruppi, divisi per i **cinque temi indicati dalla CEI** nel sussidio “Si avvicini e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale e delle chiese in Italia”: La missione secondo lo stile di prossimità, Il linguaggio e la comunicazione, La formazione alla fede

La lettera dell'Arcivescovo alla chiesa diocesana

La comunità ecclesiale diocesana si prepara a vivere l'Assemblea Diocesana, un importante appuntamento comunitario annuale in cui fare un bilancio dell'anno pastorale 2023-2024 nella prospettiva del nuovo anno pastorale 2024-2025, che avrà il suo avvio nel prossimo ottobre.

L'annuncio della celebrazione di essa è stata data dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo in data 17 maggio 2024 con una comunicazione alla chiesa diocesana, della quale si riporta il testo integrale:

«*Carissime e Carissimi*, la Comunità diocesana in questo anno pastorale ha percorso, in sintonia con la “fase sapienziale” del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia, un bel tratto di strada insieme. Perché se ne possano ripercorrere le tappe ed esprimere il nostro ringraziamento a Dio, vi invito a partecipare **all'Assemblea diocesana** che si svolgerà **martedì 25 giugno 2024 alle ore 19:30 presso il Santuario Madonna delle Grazie in Corato**.

Il Convegno pastorale diocesano ha dato il via al nostro percorso condiviso e per questo l'Assemblea, richiamandone il tema, avrà per titolo **“Io seguo la Chiesa”. Il cammino di conversione in questo anno pastorale**. Sarà l'occasione anche per presentare la relazione di sintesi del cammino sinodale vissuto in Diocesi.

Il Gruppo di Coordinamento pastorale, che sta organizzando l'incontro, avrà cura di comunicare le notizie e le informazioni necessarie.

Ricordando l'esperienza vissuta nelle precedenti occasioni, sono convinto che il nostro radunarci è un bene di cui nessuno deve privarsi. Ci aiuta a proseguire rassicurati nella fede, rafforzati nel senso di comunione e incoraggiati nel dare testimonianza in questo tempo sfidante. Vi esorto tutti a non mancare. Nel ringraziarvi, vi saluto e benedico».

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
(Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano
Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C.
(Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino,
Maurizio Di Reda, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta,
Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone,
Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione,
Angela Magliocca, Giuseppe Milone, Michele Mininni,
Alba Mussini, Stefano Patimo, Carla Anna Penza, Cosimo Damiano
Porcella, Savio Rociola, Maria Terlizzi, Nicola Verroca

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 22559702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9

76125 Trani – Tel. 0883/334554

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

**Progetto grafico, impaginazione, stampa,
allestimento e spedizione**

EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta (BT)

tel. 0883/529640 – 328 2967590

fax 0883/529640 – 0883/334554

e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

INDICE 5/MAGGIO 2024

EDITORIALE

- 1  IO SEGUO LA CHIESA
- 4  CON LA SAPIENZA DEL CUORE
L'APPROCCIO AL NUOVO
DELLE INTELLIGENZE ARTIFICIALI

VITA DIOCESANA

- 5 VISITA AD LIMINA APOSTOLORUM:
I VESCOVI DELLE DIOCESI PUGLIESI
HANNO INCONTRATO PAPA FRANCESCO
- 6  NEL CENTENARIO DELLA NASCITA
L'EREDITÀ "MISSIONARIA"
DI MONS. CARMELO CASSATI
- 9  "È UNA GIORNATA DI GIOIA E ALLEGRIA,
MA ANCHE DI FORMAZIONE E PREGHIERA"
- 12 LA CARITAS DI CORATO
UN SERVIZIO PER LA COMUNITÀ
- 13 LA PARROCCHIA SANTA MARIA DEGLI ANGELI,
CUORE DEL QUARTIERE BARLETTANO,
GRAZIE AL SERVIZIO CIVILE
- 15 COSTRUTTORI... DI DEMOCRAZIA
- 18 100 ANNI DAL CONGRESSO EUCARISTICO
INTERDIOCESANO DELLA PUGLIA
- 19 ISRAELE-PALESTINA: LA PACE DOVEROSA
E POSSIBILE TRA I DUE POPOLI
- 20 IL RESTAURO DELLA STATUA DEL CRISTO RISORTO
A SAN FERDINANDO DI PUGLIA
- 21 UNA CHIESA MADRE E MAESTRA PER ANNUNCIARE
E VIVERE CON REALISMO IL VANGELO DELLA FAMIGLIA

SOCIETÀ E CULTURA

- 23  OGGI, 25 APRILE, È FESTA
NAZIONALE DELLA LIBERAZIONE
- 24 VISITE DI SCOLARESCHI
E LABORATORI IN CARITAS
- 25 "SEMI DI LEGALITÀ" DEDICA UN INCONTRO AL PRETE
UCCISO DALLA MAFIA
- 26  NELLA TERRA DI FRANCESCO PER PARLARE DI
GIUSTIZIA, MISERICORDIA, RIPARAZIONE
- 29 INAUGURAZIONE A TRANI DELL'ECO OSTELLO
HUB PORTA NOVA
- 30 XVIII CONGRESSO NAZIONALE DEL MSAC
"UN NOI + GRANDE"
- 31 IL PAPA PARTECIPERÀ
AL PROSSIMO G7 IN PUGLIA
- 32 DISUGUAGLIANZE A CONFRONTO
QUALI SCENARI PER IL BENE COMUNE
- 33 PACE GIUSTA IN PALESTINA CESSATE IL FUOCO
STOP AL GENOCIDIO
- 34 "ANCHE PER LEI UN POSTO"
- 35 "IMMAGINI IN MOVIMENTO"
- 36 DAL 1934 ALLA PANDEMIA DI COVID-19 E OLTRE

OLTRE IL RECINTO

e alla vita, La sinodalità e la corresponsabilità, Il cambiamento delle strutture. Abbiamo vissuto un momento di ascolto reciproco con il metodo della conversazione nello Spirito, previsto dagli orientamenti metodologici per il discernimento della fase sapienziale nelle diocesi.

I contenuti della conversazione nello Spirito, emersi durante il Convegno, sono stati oggetto di ulteriori approfondimenti dei Consigli Pastorali Parrocchiali attraverso schede elaborate dal Consiglio Diocesano, dopo un lavoro di sintesi di tutto il materiale consegnato dai gruppi del Convegno. Anche i presbiteri hanno continuato in questi mesi la loro riflessione sugli stessi contenuti negli incontri zionali di clero.

Ricca e particolareggiata è stata l'offerta formativa. La prima parte dell'Anno ci ha impegnati nel **Percorso Diocesano di Formazione (PDF)**, un evento veramente sinodale che ci ha coinvolti tutti insieme, clero, consacrati e laici, in due momenti diocesani e due zionali. Nel primo appuntamento Don Dario Vitali ha parlato del *Sensus fidei* della Chiesa, Popolo di Dio, invece nell'ultimo la prof.ssa Giuseppina De Simone ha illustrato il metodo della Conversazione nello Spirito. Gli altri due momenti, vissuti nelle zone pastorali, hanno offerto la formazione sulle fasi "interpretare" e "scegliere" del discernimento operativo.

Il percorso della seconda parte dell'Anno si è svolto secondo i programmi degli Uffici Diocesani.

Sacerdoti, Religiose e Religiosi e i Diaconi permanenti hanno seguito un percorso formativo specifico.

Nell'ambito della *formazione alla fede e alla vita*, l'Ufficio Catechistico ha proseguito la formazione dei Catechisti nelle zone pastorali e nelle singole parrocchie e l'Ufficio Liturgico ha, puntualmente, pubblicato i sussidi per l'animazione dei Tempi forti. Il servizio di Pastorale giovanile, oltre l'organizzazione del meeting giovanissimi, ha proposto momenti di ritiro e un week end di formazione per gli animatori dei gruppi giovanili. L'Ufficio di Pastorale Familiare ha programmato tre incontri come spazio e tempo dedicati alla coppia per riscoprire la sua bellezza, un incontro dell'Arcivescovo con i Fidanzati e ha in programma un campo estivo per famiglie. L'Ufficio per problemi sociali e lavoro, giustizia, pace e custodia del creato ha elaborato il percorso "Costruttori", incontri e laboratori su diversi temi delle problematiche sociali e ha curato la Veglia di preghiera

con il mondo del lavoro. La Comunità del Seminario Diocesano ha continuato la visita delle parrocchie per diffondere l'annuncio vocazionale, mentre il Centro Ministeri e l'Ufficio per l'ecumenismo hanno programmato gli appuntamenti annuali di incontro e formazione inerenti ai loro ambiti.

La nostra Chiesa Diocesana si è fatta attenta al *tema del linguaggio e della comunicazione*, con la pubblicazione dell'App della Diocesi, per un'informazione sempre aggiornata degli appuntamenti e delle attività. L'Ufficio amministrativo diocesano ha curato due giorni di formazione per parroci e operatori pastorali sulla piattaforma UNIO per la gestione dell'anagrafica delle parrocchie. In questo ambito resta preziosa l'attività dell'Ufficio Cultura e Comunicazioni sociali e la pubblicazione del periodico "In Comunione".

Il Servizio di pastorale carceraria e la Caritas Diocesana hanno programmato i percorsi di formazione per operatori e volontari, curando lo *stile di prossimità della loro missione*. Importante in questo ambito l'organizzazione annuale della Giornata Mondiale dei poveri. Ma buone occasioni di prossimità ad altri aspetti della vita umana sono la visita del Vescovo al mondo della scuola e la nuova iniziativa della Squadra di Calcio dei nostri Sacerdoti che, con le partite organizzate, hanno creato momenti di incontro con diverse realtà presenti nella nostra Diocesi.

A queste si aggiungono due importanti iniziative di formazione e sensibilizzazione alla prossimità a persone in situazioni più delicate. Il Servizio per l'accoglienza dei fedeli separati ha incontrato, nelle zone pastorali, sacerdoti ed operatori della Pastorale Familiare per aggiornamenti circa le problematiche della vita coniugale e familiare e soprattutto per la cura delle coppie ferite. Invece il Servizio per la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili ha organizzato un percorso per quanti operano nei diversi ambiti pastorali a contatto con i minori nella zona pastorale di Trani.

Due le iniziative per il cambiamento delle strutture. Durante il II Incontro diocesano delle Confraternite è stato congegnato il loro nuovo Statuto diocesano

ed è stata sottoscritta una Carta dei Valori Sinodali. La Consulta delle Aggregazioni Laicali con il nuovo Statuto ha aggiornato la presenza delle Associazioni, Movimenti, Terz'Ordini e Gruppi presenti sul territorio diocesano contribuendo al Cammino sinodale.

Oltre agli incontri degli organismi di partecipazione diocesani, zionali e parrocchiali, sicuramente sono tante altre le attività che hanno scandito il ricco calendario di quest'anno, ma un dato importante da evidenziare è la partecipazione attiva e numerosa ai momenti programmati, in particolare al Convegno di ottobre e al PDF, segno evidente della crescita del senso di corresponsabilità in tutta la nostra Chiesa Diocesana.



Le immagini si riferiscono all'Assemblea Diocesana dello scorso anno, tenutasi il 26 giugno 2023, a Barletta, nel Santuario Maria SS. dello Sterpeto



"Un cammino di conversione", così, con il sottotitolo dato al Convegno di ottobre dal Gruppo di coordinamento pastorale, si è inteso pensare l'Anno Pastorale che volge al termine; nell'Assemblea di giugno ringrazieremo il Signore per i passi compiuti e i frutti di conversione.

DON VINCENZO MISURIELLO
Coordinatore del Gruppo
di coordinamento pastorale

CON LA SAPIENZA DEL CUORE

L'APPROCCIO AL NUOVO DELLE INTELLIGENZE ARTIFICIALI

Il Messaggio di S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo in occasione della Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali. Il grazie ai giornalisti e agli operatori del settore



L'Arcivescovo con alcuni giornalisti

Carissimi, domenica 12 maggio 2024, Solennità dell'Ascensione del Signore, la Chiesa celebra la *Giornata mondiale delle comunicazioni sociali*. Come di consueto, il pensiero si volge al Messaggio che, per l'occasione, Papa Francesco ci ha donato in data 24 gennaio u.s., festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e degli operatori della comunicazione sociale, con il titolo *"Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana"*.

Con esso, dopo averne fatto oggetto di riflessione nel Messaggio per la *Giornata mondiale della Pace*, il Santo Padre torna nuovamente su un tema che rappresenta a carattere planetario una nuova frontiera dell'attività umana, «il cui funzionamento e le cui potenzialità sono indecifrabili per la maggior parte di noi», e che, nel contempo, accanto allo stupore, pone l'insorgere di alcune domande di grande spessore: «cosa è dunque l'uomo, qual è la sua specificità e quale sarà il futuro di questa nostra specie chiamata *homo sapiens* nell'era delle intelligenze

artificiali? Come possiamo rimanere pienamente umani e orientare verso il bene il cambiamento in atto?».

Dinanzi a queste nuove prospettive apertesi grazie ai progressi delle scienze e della tecnologia, Papa Francesco, citando Romano Guardini, ci invita ad assumere un atteggiamento di apertura al "nuovo", ritenendolo opportunità da cogliere, ma finalizzandolo al bene dell'uomo, e affrontandolo con competenza e saggezza. E fermo restando che, «in questa epoca che rischia di essere ricca di tecnica e povera di umanità, la nostra riflessione non può che partire dal cuore umano». Il Pontefice, poi prosegue, affermando che «Solo dotandoci di uno sguardo spirituale, solo recuperando una sapienza del cuore, possiamo leggere e interpretare la novità del nostro tempo e ricoprire la via per una comunicazione pienamente umana».

Nell'invitare alla lettura diretta del documento e, quindi, a seguire in maniera completa la riflessione di Papa Francesco, mi fa piacere come nella nostra diocesi si siano realizzati, a cura dell'Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali ma anche su iniziativa di alcune parrocchie, incontri e momenti di approfondimento sulle intelligenze artificiali, ai quali ho avuto modo anche di prendere parte. E ciò al fine, oltre che affrontare questa tematica in termini generali, anche per verificarne le possibilità applicative in alcuni ambiti dell'attività pastorale e dei servizi ad essa connessi. Ritengo che questa ricerca, nel nostro piccolo, debba andare avanti, partecipando altresì a convegni di studio e incontri vari sul tema realizzati fuori la nostra diocesi, ma tenendo sempre presente quanto il Papa racco-

manda circa la sapienza fondata sul cuore: Esso, «il cuore, inteso biblicamente come sede della libertà e delle decisioni più importanti della vita, è simbolo di integrità, di unità, ma evoca anche gli affetti, i desideri, i sogni, ed è soprattutto luogo interiore dell'incontro con Dio. La sapienza del cuore è, perciò, quella virtù che ci permette di tessere insieme il tutto e le parti, le decisioni e le loro conseguenze, le altezze e le fragilità, il passato e il futuro, l'io e il noi. (...) Essa è un dono dello Spirito Santo, che permette di vedere le cose con gli occhi di Dio, di comprendere i nessi, le situazioni, gli avvenimenti e di scoprirne il senso. Senza questa sapienza, l'esistenza diventa insipida, perché è proprio la sapienza – la cui radice latina *sapere* la accomuna al *sapere* – a donare gusto alla vita».

Approfizzo di questa occasione per rendere il mio vivo grazie a chi, nel territorio diocesano, si occupa della comunicazione sociale! Penso ai tanti giornalisti e operatori nelle redazioni delle testate online, cartacee, radio-televisive, che, tra l'altro, volentieri e con interesse raccontano la vita della nostra comunità ecclesiale. Ed anche a tutta l'équipe del nostro Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali, compreso il Servizio diocesano informatico, e del nostro mensile in Comunione, che nel prossimo dicembre celebrerà il 30° anniversario dall'inizio della pubblicazione del primo numero.

Prego per tutti voi e invoco su voi la benedizione del Signore!

Trani, 12 maggio 2024
Solennità dell'Ascensione del Signore

+ Leonardo D'Ascenzo



Foto Siciliani - Gennari/Sir

VISITA AD LIMINA APOSTOLORUM: I VESCOVI DELLE DIOCESI PUGLIESI HANNO INCONTRATO PAPA FRANCESCO

Comunicato della Commissione Regionale per la Cultura e la Comunicazione a conclusione della Visita ad limina Apostolorum

È terminata venerdì 19 aprile la **Visita ad limina Apostolorum** che ha visto impegnati in Vaticano tutti i Vescovi delle Diocesi di Puglia.

Momento culmine di questo pellegrinaggio alle origini della fede è stato l'incontro con Papa Francesco giovedì mattina. L'incontro si è svolto in un clima di grande cordialità e profondo ascolto e il Santo Padre ha manifestato sincero interesse per i racconti e le riflessioni di tutti i vescovi presenti dialogando sui molti temi legati alla vita della Puglia: immigrazione e accoglienza, prossimità e dialogo, ecologia integrale e custodia della casa comune, educazione, conversione missionaria e formazione, sinodalità e ministero dei vescovi e dei sacerdoti.

Il Pontefice ha esortato i vescovi a vivere sempre le "quattro vicinanze del vescovo": a Dio nella preghiera, agli altri Vescovi nella comunione collegiale, ai sacerdoti attraverso l'esercizio della paternità spirituale, al popolo di Dio facendogli dono dell'ascolto.

Gli altri giorni della Visita sono stati dedicati all'incontro con i responsabili dei diversi Dicasteri della Curia Romana: "Ci hanno aiutato ad avere una visione universale della vita della Chiesa, permettendoci di cogliere i limiti e i punti di forza delle nostre realtà ecclesiali", sottolinea Mons. Giuseppe Satriano, Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese.

La Visita, infatti, ha rappresentato un'occasione significativa per fare il punto sulla situazione della comunità ecclesiale in terra di Puglia. La principale preoccupazione dei Vescovi è l'annuncio del Vangelo che fa i conti anche in Puglia con la crisi della trasmissione della fede di generazione in generazione a partire dal contesto familiare. È necessario – è stato detto durante gli incontri – rinnovare lo slancio e la passione riscoprendo il valore del cam-



minare insieme come stile di vita della comunità e impegnandosi a discernere e far maturare i doni di Dio, a cominciare dai più giovani ai quali vanno riservate attenzione e cura da parte della comunità. Allo stesso modo, si avverte l'urgenza di una sempre più qualificata e competente presenza nell'agorà culturale contemporanea valorizzando il servizio formativo offerto dalle istituzioni accademiche ecclesiastiche.

La crisi di fede e la mancanza di vocazioni – si è detto nell'incontro circa la vita consacrata – stanno indebolendo i tanti istituti religiosi presenti in Puglia e che offrono il loro servizio in diversi settori che vanno dall'educazione alla cura della salute, alla carità verso i più poveri; un'opera a sostegno non solo della vita ecclesiale, ma anche di quella sociale e civile.

Il cammino sinodale delle Chiese in Italia sollecita la valorizzazione dei laici sempre più chiamati ad un rinnovato

protagonismo nell'animazione evangelica di tutti i contesti in cui sono inseriti sia a livello ecclesiale che sociale, partendo dalla realtà familiare. Inoltre, la ricerca del bene comune esige uno stile sinodale che può incarnarsi in un dialogo autentico e proficuo con la società civile, nel rispetto della propria identità e della laicità dello Stato.

La sentita devozione a San Nicola da parte dei pugliesi, inoltre, ha evidenziato ancora una volta la vocazione ecumenica e dialogica della nostra regione, soprattutto in questo tempo di preoccupante escalation dei vari conflitti.

La **Visita ad limina Apostolorum** ha permesso di riflettere sulla vitalità della comunità ecclesiale pugliese che – come ha sottolineato Mons. Satriano – ha trovato riscontri e conferme in quanto ascoltato nei vari Dicasteri, insieme a spunti di approfondimento e traiettorie nuove per rilanciare il cammino. ■



NEL CENTENARIO DELLA NASCITA L'EREDITÀ "MISSIONARIA" DI MONS. CARMELO CASSATI

Avviò nel 1994 la collaborazione missionaria tra l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e la diocesi di Piñheiro inviando lì sacerdoti e laici, assieme a risorse economiche per la condizione della parrocchia di Santa Helena

«**P**astore umile, zelante, prudente, equilibrato, appassionato di Cristo e della Chiesa universale»: così Mons. Giovan Battista Pichierri saluta mons. Carmelo Cassati, a cui subentra sulla Cattedra tranese il 15 dicembre 1999. Un mese prima, per raggiunti limiti d'età, mons. Cassati aveva rinunciato al governo pastorale dell'arcidiocesi, cui era stato eletto il 15 dicembre 1990.

Il suo presulato, dunque, copre e connota l'ultimo decennio del XX secolo. A tal proposito mi piace ricordare che gli Orientamenti pastorali dell'Episcopato

italiano per gli anni Novanta del Novecento (*Evangelizzazione e testimonianza della carità*) evidenziavano, nella continuità dell'impegno dell'evangelizzazione, la dimensione teologale delle molteplici forme di servizio ai fratelli. La carità, cioè, come via privilegiata per la "nuova evangelizzazione" perché, mentre conduce ad amare l'uomo, apre all'incontro con Dio, principio e ragione ultima di ogni amore. Perciò la Chiesa e ciascun cristiano devono improntare alla gratuità e sovrabbondanza tutte le forme di servizio all'uomo.

Un esempio concreto e vitale di questo esercizio della carità ritengo sia quello del lavoro in terra di missione. Ed ecco che, per quelle vie misteriose in cui opera il Signore, a governare la Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie in quel decennio è un vescovo missionario, mons. Carmelo Cassati. Egli appartiene alla congregazione dei Missionari del Sacro Cuore, che lavorano «per far conoscere l'amore di Dio ovunque e ogni volta che è più necessario, rafforzando, educando e ispirando la speranza nelle comunità colpite dalla povertà in tutto il mondo».

Sin dal noviziato mons. Cassati sceglie la vita missionaria, che si concretizza nel 1950 con l'invio nella Prelatura di Piñheiro, in Brasile: una missione vicina all'Amazzonia, carica di difficoltà e di arretratezza, che non scoraggiano il neo sacerdote.

Dopo un anno di permanenza in Brasile, passa a servizio dello zio Giovanni Panico, nunzio apostolico in Perù, che non era in buone condizioni di salute. Con sofferenza lasciava una terra in cui c'era bisogno di missionari. Dopo aver prestato la sua opera nelle rappresentanze pontificie di Lima, Ottawa e Lisbona e aver trascorso alcuni anni in Italia, nel 1967 torna in Brasile come Superiore dei Missionari del Sacro Cuore e vicario generale del Prelato di Piñheiro. Eletto vescovo nel 1970, è Ausiliare e poi Prelato di Piñheiro dal 1975 al 1979. Torna-



Mons. Carmelo Cassati con don Rino Caporusso, parroco a Santa Helena dal 1994 al 1999. La foto è stata scattata nel 1993 quando il sacerdote diocesano era seminarista durante il viaggio in Brasile (agosto 1993) per conoscere la realtà della futura parrocchia di Santa Helena. Mons. Cassati gli chiese se fosse disponibile a divenire fidei donum in Brasile prima dell'ordinazione diaconale (settembre 1993) e presbiterale (maggio 1994). Poi a luglio 1994 avvenne la partenza di don Rino per il Brasile al fine di assumere l'incarico di parroco di Santa Helena, diocesi di Pinheiro, che segnò l'inizio della collaborazione missionaria tra le due diocesi.

to in Italia, dopo aver retto le diocesi di Tricarico, Lucera e San Severo, fa il suo ingresso a Trani il 23 febbraio 1991.

Il carattere missionario che anima la Congregazione di origine non abbandona il ministero di Mons. Cassati, la cui convinzione, più volte manifestata ed accolta dalla comunità ecclesiale, per la quale la missionarietà è elemento caratterizzante il cristianesimo e la vita della Chiesa, si è tradotta per l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie nell'impegno a condurre e sostenere, mettendo a disposizione risorse umane e materiali, la parrocchia di Santa Helena, nella diocesi di Piñheiro, dove l'arcivescovo aveva ini-



«I semi lanciati da mons. Cassati su un terreno reso aspro dalla diffusa miseria e dal degrado umano e sociale hanno dato frutti inimmaginabili lungo questi anni...»

ziato il suo ministero episcopale: qui dal 1994 la diocesi tranese invia sacerdoti *fidei donum* e laici per guidare la parrocchia di S. Helena, promuovendo attività non solo pastorali ma anche sociali, al fine di migliorare le condizioni di vita del popolo helenense.

La parrocchia di Santa Helena fu affidata prima alle cure di don Rino Caporusso (parroco dal 1994 al 1999), con l'ausilio dell'accollito Nino Ciliento, e poi di don Mario Pellegrino (parroco da gennaio 1999 a gennaio 2010), con la presenza di don Savino Filannino per cinque anni. «Molteplici - riferisce don Mario Pellegrino - sono state le attività pastorali e sociali svolte durante gli oltre quindici anni di presenza a Santa Helena, che ha reso possibile un sensibile sviluppo sociale del territorio con i suoi sessantanove villaggi che componevano la parrocchia, grazie ai progetti agricoli, alla creazione di un maglificio per dare lavoro a ragazze madri, alla costruzione di una struttura sportiva e di una scuola, solo per citare alcune opere».

Dalla lontana Puglia l'arcidiocesi tranese cerca di supportare in vari modi questa chiesa-sorella, che gli arcivescovi si preoccupano anche di visitare. Nell'agosto del 2001, infatti, Mons. Giovan Battista Pichierri è in Brasile, animato dal voler «ravvivare in me ed in voi lo spirito missionario e la condivisione con i più poveri della terra. Qui a Santa Helena non si tratta di *implantatio Ecclesiae*, perché la Chiesa c'è già ed è viva. Ma di cooperazione con una Chiesa povera». Nel

lodare il lavoro pastorale di don Mario e di Nino, l'arcivescovo raccomanda di continuare ad amare Santa Helena «in una condivisione concreta materiale e spirituale che produce gioia e speranza che non delude». La missiva riporta i saluti anche di don Mario, don Savino Filannino, Nino, Pina di Corato, Anna e Livia di Barletta, don Rino e don Mauro, nonché del vescovo di Pinheiro dom Ricardo Pedro Paglia.

Sarà proprio quest'ultimo, nel febbraio del 2010, a chiedere il trasferimento di don Mario Pellegrino nel villaggio di Pacas, dove il 5 dicembre erige la Parrocchia *Nossa Senhora da Conceição*, nominando don Mario Pellegrino come primo parroco. Nel lasciare S. Helena don Mario riceve la "cittadinanza helenense" in segno di gratitudine per le tante attività sociali ivi realizzate.

La nuova parrocchia sarà oggetto della visita pastorale di mons. Pichierri dal 13 al 21 febbraio 2012. Al suo rientro in Italia l'arcivescovo promuove, per domenica 11 marzo, la "Giornata diocesana pro Pacas", invitando tutti ad essere generosi nella cooperazione missionaria con la diocesi sorella di Piñheiro.

A gennaio 2013 il nuovo vescovo di Piñheiro, dom Elio Rama, chiede a don Mario Pellegrino di guidare una nuova comunità nel centro della diocesi, San Benedetto, dove istituirà una nuova parrocchia, con circa 15 villaggi che ne faranno parte. A Pinheiro, oltre ad essere parroco, don Mario assume vari incarichi diocesani.



Nino Ciliento. Assieme a don Rino Caporusso avviò il gemellaggio della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie con la diocesi di Pinheiro

Nel 2017, don Savino Filannino ritorna in Brasile, coadiuvando durante quell'anno don Mario e assumendo nel gennaio del 2018 la parrocchia *Immacolata Concezione* di Cedral. Dal canto suo don Mario, a gennaio 2019, viene trasferito presso la parrocchia *Divino Spirito Santo* nella città di Mirinzal.

I semi lanciati da mons. Cassati su un terreno, reso aspro dalla diffusa miseria e dal degrado umano e sociale, hanno dato frutti inimmaginabili lungo questi anni: ricordiamo, ad esempio, l'inaugurazione del nuovo ospedale di Santa Helena, a cui don Mario ha donato l'immagine della Santa e alcuni apparecchi sanitari; l'attenzione ai giovani, specie di fronte alla piaga della droga, della prostituzione e dell'alcolismo; le attività volte a frenare il fenomeno della emigrazione giovanile; la pastorale carceraria, con la visita settimanale al carcere di massima sicurezza di Piñheiro. Il tutto supportato e animato dal lavoro di catechesi e di evangelizzazione a favore di un popolo che, come annota don Mario, «nonostante fosse gente sofferente ed emarginata, priva di tutto, aveva la bellezza e l'incanto di vivere sempre col sorriso sulla bocca, sul volto e nel cuore, perché ricco della



presenza del Dio della liberazione. È un popolo che sente affianco a sé la presenza solidale del Dio Amore!».

Ecco la bellissima eredità missionaria di Mons. Carmelo Cassati!

E nel 2020, dopo 25 anni di collaborazione missionaria con la diocesi di Piñheiro, mons. Leonardo D'Ascenzo ha sentito il bisogno di andare in Brasile e ringraziare il Signore per il bene ricevuto e donato a quella terra benedetta. In questa visita pastorale è stato accompagnato da don Giuseppe Pavone, don Rino Caporusso, don Ferdinando Cascella e Nino Ciliento. Nel primo incontro con il Vescovo di Piñheiro il pensiero e la preghiera sono stati per mons. Carmelo Cassati, ideatore di questo dono; per mons. Giovan Battista Pichierri, che ha voluto mantenere la cooperazione tra le due Chiese sorelle, e per quanti hanno creduto, operato e pregato per quest'opera missionaria.

A S. Helena, durante la celebrazione liturgica, su un cartellone si leggeva:



La foto si riferisce alla visita pastorale di mons. Giovan Battista Pichierri in Brasile, presso la parrocchia di Santa Helena, nell'agosto 2001. L'Arcivescovo portò con sé un gruppo di laici, come si evince dalla foto. Da sinistra, don Savino Filannino, don Rino Caporusso. Al centro mons. Pichierri, a destra don Mauro Dibenedetto

«Muito obrigado pe las semente plantadas em nossa Paroquia, Pe Rogerio, Pe Savino, Pe Mario, Gaetano», cioè

molte grazie ai Padri missionari per il seme piantato in quella Parrocchia.

PIETRO DI BIASE



«A 25 anni dall'inizio del nostro servizio pastorale in Brasile – così l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo - ho fatto di tutto per trovare lo spazio temporale per recarmi in Brasile, nella diocesi di Pinheiro, a far visita a due sacerdoti del nostro presbiterio che lì esercitano il loro ministero come fidei donum. Sarà per me l'occasione per confermare questa collaborazione missionaria e per incontrare il Vescovo del luogo e le comunità di don Mario e di don Savino. Non vi andrò solo, sarò accompagnato da don Peppino, don Rino, don Ferdinando e Nino Ciliento. Faremo ritorno in Italia il 5 febbraio». La delegazione diocesana parti il 16 gennaio 2020. Nella foto da sinistra, don Savino Filannino, mons. Arcivescovo, don Rino Caporusso, don Peppino Pavone, don Mario Pellegrino, don Ferdinando Cascella. Alle spalle di quest'ultimo, in terza fila, Nino Ciliento.



“È una giornata di gioia e allegria, ma anche di formazione e preghiera”

Svoltasi la Giornata diocesana del ministrante. Con don Davide Abascià, rettore del Seminario e responsabile del Centro diocesano vocazioni e della relativa Equipe di lavoro, il punto su un appuntamento annuale di grande valenza pastorale

Forse penso sia opportuno richiamare il senso del servizio dei ministranti...

Il servizio dei ministranti nelle nostre comunità parrocchiali ricorda a tutti la bellezza dello stare con il Signore. I ministranti, con il loro servizio liturgico, rendono visibile la bellezza dell'amicizia con Gesù. Dedicano una parte della loro vita e del tempo al Signore nell'aiuto concreto durante le celebrazioni liturgiche e si impegnano a testimoniarlo nella vita di tutti i giorni. Insieme ai loro presbiteri ed educatori crescono nella bellezza del servizio; la loro gioia e il loro entusiasmo rendono le nostre comunità ancora più belle e vivaci.

Per venire ora all'evento del 25 aprile 2024, la Giornata diocesana dei ministranti è un evento che puntualmente si ripete nella nostra diocesi, giunto alla 58ª edizione.

Giorno tanto atteso quello dell'annuale **Giornata Diocesana del Ministrante** che, quest'anno, si è svolta a Barletta presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto.

Un momento importante vista la partecipazione e la gioia con la quale tanti aderiscono giungendo da tutte le parti della Diocesi. È una giornata di gioia e allegria, ma anche di formazione e preghiera.

Ogni anno i ragazzi hanno la possibilità di sperimentare il dono della fraternità vivendo questa giornata con i loro co-

etanei di altre parrocchie. Sono accompagnati nella riflessione di un tema che può guidarli nel cammino della loro vita e nelle scelte che faranno. Si incontrano in piccoli gruppi, per condividere in modo semplice, quanto quel tema li interpelli. Il culmine della giornata è nella celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo e concelebrata dai presbiteri che è il momento più bello e intenso per dire grazie a Dio per il dono del servizio. L'allegria si concretizza, infine, nel pranzo condiviso e nel corteo festoso per le vie della città ospitante. Insomma una giornata carica di bellezza e di opportunità che, da decenni, per la nostra Diocesi è un momento centrale della vita diocesana.

A promuovere la Giornata diocesana dei ministranti è il Centro Diocesano Vocazioni che richiama l'attività del Seminario Arcivescovile Diocesano. Ma l'edizione di quest'anno ha visto la sinergia e la collaborazione con la Pastorale vocazionale della Congregazione degli Oblati di San Giuseppe, o Giuseppini, che, in diocesi, conducono tre parrocchie (Santuario Maria SS. dello Sterpeto e San Filippo in Barletta, Maria SS. Addolorata in Margherita di Savoia).

La novità di quest'anno ha visto, sia nella fase progettuale che realizzativa della giornata, la Pastorale vocazionale e gio-

vanile della Congregazione degli oblati di San Giuseppe.

La giornata si è arricchita con le comunità della loro provincia che hanno partecipato alla festa insieme alla nostra comunità diocesana.

È stata una bella esperienza di comunione e condivisione che ha visto condividere gli stessi obiettivi con passione e allegria.

Il santuario mariano dello Sterpeto ha fatto da cornice alla giornata con i suoi spazi e con l'accoglienza che i padri e la comunità parrocchiale ogni volta riservano.

Chi aiuta il Centro Diocesano Vocazioni nella realizzazione di questa giornata?

Il C.D.V. è composto da diverse équipe che affiancano noi presbiteri nel servizio della pastorale vocazionale. Anche per i ministranti ci sono alcuni educatori che, da diverse parti della Diocesi, ci accompagnano in questo delicato compito.

Ma non solo. Da alcuni anni in Seminario a Bisceglie, si svolgono degli incontri di formazione per tutti gli educatori dei



servizio svolto insieme in uno stile sinodale, come la Chiesa ci insegna.

Quale il tema della Giornata e quali le indicazioni pastorali emerse anche tenendo conto dell'omelia dell'Arcivescovo?

Il tema scelto questo anno è stato "Creare casa" (Christus vivit, 217), riprendendo lo slogan scelto dall'ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni che, per noi, è stata anche una sorta di preparazione in vista della **61ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni**.

Cogliendo l'invito di Papa Francesco a Creare Casa, ovvero permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno inospitali, meno indifferenti e anonimi. È creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere [...]. Così si attua il miracolo di sperimentare che qui si nasce di nuovo [...] perché sentiamo efficace la carezza di Dio che ci rende possibile sognare il mondo più umano e, perciò, più divino.

I ragazzi hanno potuto riflettere sulla bellezza di costruire relazioni vere e belle, partendo dalle proprie comunità parrocchiali per poi tesserle con altri ragazzi di tutta la diocesi. Proprio loro sono i protagonisti di questa giornata che, anche con la loro giovane età, possono essere costruttori di realtà parrocchiali che ogni giorno di più possono essere case accoglienti per tutti.

L'Arcivescovo ha ricordato loro tutto questo nella sua omelia, chiedendo ai ministranti di essere sempre buoni testimoni di servizio per tutti, nella gratuità, senza manie di protagonismo, facendo crescere sempre più la loro amicizia con Gesù.

Ora veniamo a qualche dato statistico. Quante le parrocchie che hanno partecipato e per quale totale di ministranti?

Anche quest'anno si è avuta una partecipazione considerevole contando circa 540 bambini e ragazzi che hanno partecipato ai gruppi di condivisione e mini-game, accompagnati dai loro educatori e responsabili ministranti che ne contavano circa 50.



gruppi ministranti della Diocesi. Alcune giornate insieme durante le quali accompagnati da alcune figure si riflette su temi che loro stessi ci chiedono di affrontare: dalla preparazione liturgica alla modalità di guida dei gruppi. In questi incontri si presenta loro il tema della giornata annuale; essi hanno la possibilità di fare le loro proposte sulla Giornata e di proporsi per una collaborazione attiva. Difatti diversi di loro, nella realizzazione pratica della giornata, sono collaboratori indispensabili. Senza dimenticare i nostri seminaristi del Seminario Diocesano minore che collaborano a questa giornata. Un

A questo vanno aggiunte le famiglie dei ragazzi e adulti che, come ogni anno, partecipano.

Infatti il Centro Diocesano Vocazioni, riprendendo già un momento che nelle passate edizioni era stato sperimentato, propone in questa giornata un momento formativo per le famiglie dei ministranti.

Diversi genitori accompagnano i loro figli in questa giornata e anche loro, durante le attività formative dei ragazzi, possono vivere un momento di formazione e condivisione con le altre famiglie presenti. Un momento di confronto e testimonianza nel loro delicato compito di genitori ed educatori.

Ed, infine, anche loro condividono in questa giornata la bellezza della preghiera nella Celebrazione e della festa nel corteo festoso.

È stato realizzato anche una specie di concorso. Chi sono i vincitori?

Allo slogan si sono ispirati gli striscioni che ogni anno, con tanta creatività e passione, sono realizzati e che, nel pomeriggio, hanno sfilato in un corteo festoso per le strade del centro storico di Barletta.

Nel pomeriggio alla fine del corteo, concluso in Concattedrale, sono stati tre gli striscioni premiati, seppur con difficoltà per la difficile scelta, che in maniera sempre più creativa e originale hanno rappresentato il tema della giornata.

Gli Striscioni vincitori sono stati:

1° classificato, parrocchia S. Paolo, Barletta

2° classificato, parrocchia SS. Trinità, Parete.

3° classificato, parrocchia San Giuseppe, Corato.

Tra le premiazioni anche quella di un piccolo video in cui ogni gruppo ministranti tenendo conto del tema ha invitato a partecipare alla giornata gli altri ministranti della nostra arcidiocesi.

Premio creatività: Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, Barletta.



Ad evento ultimato, quali le conclusioni che tutti voi, la fraternità sacerdotale del Seminario (don Davide, don Francesco, don Matteo, don Paolo), i seminaristi e l'equipe del CDV? E quali istanze, provenienti dai ministranti, avete colto?

Conclusioni è difficili trarne. Possiamo solo dire che anche noi siamo colpiti dalla bellezza che, ogni anno, questa giornata trasmette e, come essa, è un momento forte per la comunità diocesana. Questa giornata ci può spronare ad impegnarci sempre più per le nuove generazioni. Ci ricorda quanto bene Dio ha seminato in loro e nelle loro famiglie. A non dimenticare mai che, nelle nostre comunità, questi ragazzi, guidati dai loro presbiteri ed educatori, possono essere un seme di gioia.

Questo abbiamo sperimentato in questa giornata, ma anche negli incontri vissuti in tutte le comunità parrocchiali della Diocesi che abbiamo incontrato.

Questi ragazzi, insieme a tanti altri, sono il futuro e la bellezza di una Chiesa che, come casa accogliente, si fa "serva" dell'umanità. Ragazzi che con il loro "Sì" gioioso ci ricordano il sì di Maria.

RL

Lo striscione 1° classificato: Parrocchia S. Paolo Apostolo, Barletta. Cfr. la seconda di copertina





LA CARITAS DI CORATO UN SERVIZIO PER LA COMUNITÀ

Tra bisogni, prospettive e sogni da realizzare. La struttura si regge grazie ai fondi dell'8xmille

La Caritas cittadina di Corato, la cui sede fu inaugurata il 13 novembre 2022 dopo lavori di ristrutturazione effettuati grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica, è sempre in attività. Molti sono i servizi attivati a favore dei cittadini bisognosi e delle famiglie indigenti.

«Sono circa un migliaio di persone seguite dalla Caritas – esordisce Vincenzo Colonna, coordinatore della Caritas cittadina assieme a Nunzio Mangano – e le famiglie trecentocinquanta. Sicuramente non è facile, ci sosteniamo con il pagamento delle utenze mediante i diecimila euro annuali dai fondi dell'8x1000 e di quanto abbiamo bisogno anche per il buon funzionamento della struttura».

Quanto agli alimenti afferma: «Li raccogliamo mediante il Banco ope-

“Una firma che fa bene”

COME FIRMARE - DESTINAZIONE 8xmille

Un piccolo gesto, una grande missione.

Non è una tassa, e a te non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Firmare è molto semplice. Scopri come fare seguendo le istruzioni riportate di seguito.

Modello 730 > Modello Redditi > Modello CU >

Per chi, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiede altri redditi da dichiarare e/o oneri detraibili/ deducibili e non ha la partita IVA.

Per chi non sceglie il modello 730, oppure per chi è tenuto per legge a compilare questo modello.

Per chi è esonerato dalla dichiarazione dei redditi in quanto possiede solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e non è obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi. Scheda per la scelta 8xmille.

Visita il sito <https://www.8xmille.it>



Il gruppo di lavoro della Caritas cittadina di Corato: da sinistra, Nunzio Mangano (coordinatore), Mariella Procacci, Francesco Amorese e Vincenzo Colonna (coordinatore)

re di carità di Bitonto mensilmente e dalle donazioni che possiamo avere da aziende e distributori agroalimentari della nostra città. Tuttavia la generosità non basta! Quest'anno poi è stato attivato un servizio doposcuola ed abbiamo bisogno di maestri volontari per incrementarlo. Abbiamo anche il

servizio Swap per fornire abbigliamento e vestiario collaborando anche con la sartoria sociale che abbiamo all'interno. Nella Caritas abbiamo bisogno di ogni cosa, ma avremmo un sogno: di attivare un servizio docce e dormitorio anche di pochi posti letto per incrementare ulteriormente le opere per le persone povere ed indigenti. La generosità non manca, avendo anche importanti realtà imprenditoriali che non fanno mancare il loro apporto, ma per incrementare i servizi, abbiamo bisogno di più volontari e di ulteriori risorse economiche per fornire sempre maggiori e migliori servizi e supportare le caritas parrocchiali che sono il braccio operativo della carità su tutto il territorio comunale».

E conclude: «Confidiamo sempre nella generosità di tutti: cittadini, istituzioni ed imprese perché ognuno può fare la sua parte».

GIUSEPPE FARETRA

Uno dei locali della sede Caritas di Corato



LA PARROCCHIA SANTA MARIA DEGLI ANGELI, CUORE DEL QUARTIERE BARLETTANO, GRAZIE AL SERVIZIO CIVILE

Agente attivo anche del cambiamento sociale

Quando la parrocchia torna ad essere vero fulcro di vita di un quartiere e punto di ritrovo, svago, progresso, sembra tornare indietro di svariati anni e invece stiamo raccontando il presente, quel presente che sembra una vera e propria novità nel nostro territorio.

Barletta, unica città della nostra diocesi, che grazie a un bando di progettazione di livello nazionale, vanta un oratorio ANSPI accreditato a progettare attività di servizio civile. Per tutto questo bisogna dire grazie a don Francesco Doronzo, parroco della Chiesa di Santa Maria degli Angeli a Barletta e alla sua comunità parrocchiale.

Il don, nell'illustrare il progetto ha scandito con minuzia le varie fasi temporali dall'ideazione: *"Tutto nasce già da alcuni anni, in quanto come sede dell'oratorio Cappuccini Anspi in parrocchia, quindi oratorio parrocchiale, abbiamo avviato l'accREDITAMENTO della sede per essere iscritti all'albo nazionale degli enti del servizio civile universale. Questo perché naturalmente l'oratorio ANSPI, essendo anche un'associazione di promozione sociale, facente parte del registro nazionale del terzo settore, rientra negli enti accreditati che possono appunto progettare attività di servizio civile"*, per poi avere seguito con la progettazione di attività che riguardano il settore oratoriale, le attività sportive, le attività ricreative, ludiche, oppure attività di laboratorio culturali, formative e, infine, il grande settore del doposcuola e dell'accompagnamento e recupero scolastico.

A conclusione dell'*"impegnativo"* iter burocratico, come ha sottolineato don Francesco, era importante rendersi conto di quella



che è la situazione della città, del quartiere e della parrocchia, per capirne i bisogni e necessità, al fine di candidare proficuamente il progetto. In questo caso, nello specifico, sono stati messi in rete tutti i bisogni locali, con quelle che sono le istanze, le esigenze a livello nazionale di progettazione, per fare in modo che i bisogni di ogni realtà locale poi confluissero in una progettazione unica e abbastanza corposa da un punto di vista formativo e da un punto di vista anche culturale.

L'Oratorio "Cappuccini" si prepara a una nuova avventura sociale ossia accogliere giovani volontari (in questo caso nel numero di 5 unità), con la voglia di dedicare fino a un anno della propria vita al servizio di difesa, non armata e non violenta, della patria, all'educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica italiana, attraverso azioni per le comunità e per il territorio; per un progetto che promette di trasformare la vita della comunità parrocchiale, unendo passione, impegno e un pizzico di avventura, creando un ponte tra generazioni e portando nuova linfa vitale alle attività dell'oratorio.

"È un'occasione unica – ha detto don Francesco, parlando prima del servizio civile in generale e poi del grande impatto che può avere nelle parrocchie e nel quartiere – in quanto la possibilità di fare servizio civile, da una parte consente ai giovani di impegnarsi per un anno in attività formative, che si svolgono a livello sociale in tante realtà e situazioni presenti nella nostra nazione, quindi un servizio molto più ampio e allargato. Dall'altra parte per le nostre realtà come gli orato-



ri e le parrocchie, è un'occasione unica perché dà la possibilità ad alcuni giovani di potersi impegnare a servizio delle nuove generazioni, che vivono l'oratorio in parrocchia, dando la possibilità alle attività parrocchiali dell'oratorio, di poter svolgere un servizio costante che si affida ai volontari, avendo delle persone impegnate per 25 ore a settimana, con la possibilità di garantire un servizio puntuale, costante, motivato e quindi accrescere l'offerta formativa che l'oratorio e la parrocchia possono destinare al quartiere".

Quali iniziative specifiche sono state implementate nel contesto del servizio civile nella parrocchia, per favorire un ambiente protetto e di arricchimento per i giovani, promuovendo il coinvolgimento della comunità?

"Troviamo diversi punti di forza da un punto di vista sociale, formativo, di accompagnamento, quindi lotta e contrasto alla povertà e di accesso ad un'istruzione di qualità per tutti i ragazzi, soprattutto quelli più bisognosi, che possono trovare nell'accompagnamento scolastico tanto aiuto e sostegno. Ci sarà anche la possibilità di vivere il tempo libero attraverso le attività ludico-ricreative di qualità dove i minori, gli adolescenti possono vivere e passare del tempo con i loro pari, sempre con l'ausilio di volontari più grandi che li aiutano a crescere e a vivere il loro tempo libero in maniera sana. Tutto sommato ci sarà la possibilità di poter contrastare anche la dispersione a livello di quartiere, quindi fare in modo che i ragazzi e gli adolescenti possano vivere anche i loro pomeriggi, non in luoghi anonimi come possono essere le piazze, i parchi, le strade, dove ci sono situazioni di violenza, di microcriminalità legate anche alla situazione dell'utilizzo delle droghe, ma di fare in modo che questi ragazzi vivano in un contesto sano".

Per lei, come parroco è un compito in più... Lo reputa qualcosa di fattibile o è un nuovo compito che la spaventa?

"Per la nostra parrocchia è una sfida, perché sicuramente impegna non soltanto me, come responsabile del servizio civile universale a livello locale, come formatore, come operatore locale di progetto, come guida di questi giovani, ma arricchisce anche la comunità e dà la possibilità alla comunità e

a tutti i volontari dell'oratorio di sentirsi parte di un progetto più grande, più allargato e quindi più impegnativo".

Grazie all'impegno del parroco don Francesco Doronzo e alla collaborazione della sua comunità parrocchiale, sono state create opportunità significative per i giovani volontari, che ora possono dedicare un anno della loro vita nel servizio della comunità, per promuovere valori come la pace, l'educazione e la solidarietà, per arricchire la vita della parrocchia e creare un ambiente più sicuro e inclusivo per i giovani del quartiere. La sfida è grande, ma l'entusiasmo e la determinazione della comunità mostrano che è un obiettivo raggiungibile, capace di trasformare non solo la realtà locale, ma anche le vite di coloro che vi partecipano.

In definitiva per la realtà della nostra diocesi rappresenta un brillante esempio di come la comunità parrocchiale, possa essere un agente attivo di cambiamento sociale.

SAVIO ROCIOLA



Don Francesco Doronzo (in piedi, il quarto da sinistra), parroco di Santa Maria degli Angeli, con i giovani della parrocchia. Sopra la struttura per le attività parrocchiali annesse alla parrocchia.

COSTRUTTORI... DI DEMOCRAZIA

Sabato 16 marzo 2024, presso l'Auditorium San Luigi in Trani, si è tenuto il secondo incontro del percorso "Costruttori..."; organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro; in particolare questa seconda tappa aveva come tema "Costruttori... di democrazia", e ha visto la presenza di S.E. mons. Luigi Renna, Arcivescovo di Catania e Presidente del Comitato Scientifico ed Organizzatore delle Settimane Sociali.

L'incontro ha rappresentato l'occasione di presentare nella nostra Arcidiocesi la Settimana Sociale dei Cattolici in Italia che si terrà nel prossimo luglio a Trieste. Riportiamo qui alcuni passaggi della relazione di mons. Luigi Renna



Il comitato organizzatore delle Settimane Sociali, all'indomani del suo insediamento, nel gennaio 2021, raccogliendo la ricca esperienza della Settimana di Taranto con il suo "mandato" di sostenere la transizione ecologica, si è interrogato a lungo su quale potesse essere il tema di maggiore attualità affinché i cattolici in Italia possano continuare ad essere presenti nella società civile dando il loro contributo di pensiero e di azione.

Dopo lunga consultazione, aperta anche a voci esterne allo stesso Comitato, è emerso che oggi il tema della partecipazione alla vita del Paese, dell'Europa, del mondo, chiede di riappropriarsi degli strumenti e di una visione di democrazia.

Stupisce constatare che il promotore delle Settimane sociali, Giuseppe Toniolo, riconosceva proprio in questo impegno cattolico per la democrazia una delle finalità della cultura politica che si voleva diffondere, e con il linguaggio proprio del suo tempo, affermava: «La democrazia nel suo concetto essenziale può definirsi: "quell'ordinamento civile nel quale tutte le forze sociali, giuridiche ed economiche, nella pienezza del loro sviluppo gerarchico, cooperano proporzionalmente al bene comune, rifluendo nell'ultimo risultato a prevalente vantaggio delle classi inferiori"».

Tornare a parlare di democrazia: un sogno che tanti uomini e donne hanno ancora, nonostante tutto. Non ne godono, ma la sognano. Sono soprattutto coloro che stanno fuggendo dalle violenze e dalle bombe; coloro che stanno scappando da territori devastati dalle dittature; forse anche i nostri giovani che non si sentono coinvolti nell'edificazione del Paese nella forma più concreta, che è il lavoro.

Sogna la democrazia anche colui che non vota da anni, perché, forse anche a

causa di una legge elettorale a cui occorre mettere mano, ha smarrito la fiducia in forme e persone con cui sentirsi parte di un progetto comune.

Prima di essere una forma di governo la democrazia è la forma di un desiderio veramente umano: quello di vivere insieme volentieri e non perché costretti, sperimentando la comunità come il luogo della libertà, in cui tutti sono rispettati, tutti sono custoditi, tutti sono protagonisti, tutti sono impegnati in favore degli altri.

Una Settimana sociale sulla partecipazione e sulla democrazia, fa sì che come cattolici che vivono in Italia, ci sentiamo corresponsabili per ricreare la cultura della vita democratica sia nelle sue procedure che nella visione a cui essa si ispira.

C'è una ispirazione alla partecipazione alla vita sociale che viene da lontano, ed attinge le sue radici nel nostro modo di essere comunità: "La moltitudine di coloro che erano diventati credenti avevano un cuor solo ed un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro





tutto era in comune" (At 4,32). È una icona biblica che costituisce per i credenti un sogno sempre in divenire nelle varie epoche della storia, consapevoli che è un processo che porta all'unità dei diversi e che costituisce lievito e sale del mondo.

La nostra è la comunità nata dalla Pasqua di Cristo, che ha trovato nell'Eucarestia la fonte della propria identità, per cui: "Credere nel Cristo presente nell'Eucarestia e amare il prossimo in ogni uomo, è un'identica operazione". Di qui un modo di abitare il nostro tempo e le sue trasformazioni sociali: scegliere democraticamente di vivere il potere, dare un nuovo nome alla presenza dei cattolici in Italia, abitare i "crocevia" dello spazio e del tempo, perché "prima ancora di essere una forma di governo, la democrazia è la forma di un desiderio profondamente umano".

Ma quanto questo desiderio abita il cuore della gente? Quanto ha la possibilità di esprimersi?

Celebriamo la Settimana a Trieste, crocevia di popoli, terra segnata dalla proclamazione delle leggi razziali, dalla presenza del lager di San Sabba, dalle foibe, dalle deportazioni, dalla testimonianza di uomini e donne di lingue diverse, che hanno imparato a convivere grazie alla democrazia.

A Trieste ci saranno i delegati delle Chiese che sono in Italia, come anche

coloro che vorranno prendere parte ai dibattiti che si terranno nei pomeriggi nelle Piazze tematiche o partecipare agli eventi serali. Ci saranno le relazioni di esperti, ma molto confronto nei tavoli di partecipazione, che hanno il sapore della sinodalità; ci sarà la possibilità di visitare stand che espongono e presentano le buone pratiche.

Celebrare la Settimana, sì, ma perché cominciare a parlarne in ogni diocesi? Perché essa è un processo, non un evento; è un processo che ha un prima e un dopo; è un mezzo per la crescita della presenza dei cattolici nel Paese intesa come corresponsabilità nella costruzione del bene comune. Tante volte ci chiediamo quali siano i luoghi in cui i cattolici che sono in Italia e che hanno visioni diverse in politica possono dialogare. Ecco, la Settimana sociale è uno di questi luoghi, anzi quello privilegiato. L'orizzonte della partecipazione è importante: occorre avere un fondamento e avere anche una prospettiva, in vista di una missione di rigenerazione che è anche il sogno di una democrazia compiuta.

Ma come discernere la democrazia dalla demagogia, il modo di vivere partecipando, da quello di chi ha delegato al prendere parte alla costruzione della società?

Padre Occhetta, nel tentativo ben riuscito di descrivere il populismo, ne in-

dividua dieci caratteristiche. Credo che due di esse siano davvero rivelative di come ci deprivano del sogno della democrazia, quasi narcotizzandoci. Esse riguardano il rapporto diritti - democrazia, e quello tra democrazia rappresentativa e democrazia diretta. Nella relazione tra diritti e democrazia, il sogno dei populistici appare quello di costruire un sistema di diritti senza democrazia e una democrazia senza diritti. I diritti e la forma democratica sono pensati da uno solo o da una oligarchia, nella quale non si ammette una pluralità di vedute, ma si rimanda la legittimazione della propria visione ad una fantomatica "volontà generale" che sarebbe autentica espressione del popolo, e ci si contrappone al pensiero della classe dirigente, almeno fin quando il populista stesso non raggiunge lo status di amministratore; in quel caso si tende a contestare gli altri poteri con cui è chiamato a confrontarsi. Di qui la scarsa tolleranza, il diritto di stampa, la contestazione delle scelte della magistratura, i parlamentari svuotati dal dibattito democratico, il cambio repentino di posizione.

L'altra questione è la preferenza del populismo per la democrazia diretta rispetto a quella rappresentativa, esaltandola per la sua efficienza, per la velocizzazione delle procedure di governo. La storia insegna che la democrazia diretta va integrata con quella rappresentativa: i cittadini eleggono dei rappresentanti che danno vita alle istituzioni del Parlamento, del Governo, del Presidente della Repubblica, dei Consigli regionali.

Altri strumenti di democrazia diretta sono quelli che si esercitano attraverso la petizione, l'iniziativa legislativa, i referendum abrogativi, quelli confermativi. Le forme di democrazia diretta mettono davanti ad un secco sì o no per la soluzione di questioni, e inoltre sono più facilmente influenzabili dalla presenza di lobby, gruppi di interessi e di pressione che sollecitano e spingono una proposta per i propri interessi particolari.

Nella rappresentanza parlamentare, che non dovrebbe mai perdere di vista la base che l'ha votata, parla l'eletto per esprimere il suo punto di vista, per dare il suo contributo ad un testo legislativo, confrontandosi e documentandosi, presentando degli emendamenti e cercando il bene possibile.

La "caduta del desiderio" di democrazia che avanza con il populismo, non si manifesta quindi semplicemente nell'astensionismo elettorale, ma entra anche

nel modo di concepire la democrazia, le sue procedure, la sua visione.

Ma come vuol stare il credente e l'uomo di buona volontà nella società, nello Stato, nel mondo? Ci viene in aiuto il filosofo Maritain quando afferma: "Se la persona domanda di "fare parte" della società, o di "essere membro" della società, non significa che essa chieda di essere nella società come una parte e di essere trattata come una parte, essa domanda al contrario - è un desiderio della persona in quanto persona- di essere trattata nella società come un tutto".

Noi crediamo che questo modo di stare, di partecipare, di sentirsi o di anelare a sentirsi un tutto di questo tutto, abbia bisogno di riscoprire il valore di una nuova cittadinanza dall'abecedario della Fratelli tutti, con le parole che questa enciclica ci riconsegna: fraternità, ospitalità, amicizia sociale, pace, tenerezza, dialogo, cultura. Le parole non disincarnate, ma nelle grandi questioni civili.

L'educazione alla partecipazione risulta molto spesso uno dei compiti più disattesi del percorso formativo scolastico di base. Si tratta di recuperare una disciplina ma anche di saperla insegna-

re e di mettere in luce come essa può far sì che ci si senta corresponsabili e veramente partecipi alla costruzione della città fin da giovani.

In molti Paesi il voto ai più giovani è un modo per coinvolgerli e far sì che si innamorino della partecipazione democratica: possiamo dire che il pensare, amare, trasformare, diventa scelta di chi può cambiare un mondo che vive crisi che possono compromettere il suo futuro. Sono i giovani, con la loro capacità di coinvolgere mente, cuore e mani, che possono dare una svolta alla crisi climatica, perché ricettivi di quanto papa Francesco ci ha ricordato nella Laudate Deum, cioè convinti che l'essere umano "dev'essere considerato come parte della natura. La vita, l'intelligenza e la libertà dell'uomo sono inserite nella natura che arricchisce il nostro pianeta e fanno parte delle sue forze interne e del suo equilibrio" (Laudate Deum, 26). Ci sono tante esperienze formative in Italia, nelle quali si fa esperienza di discernimento, di riflessione a partire dal Vangelo e dalla Dottrina sociale della Chiesa, immaginando un futuro diverso nei territori e contribuendo a trasformarli, anche sulla scia della economy of Francesco.

Metterli in luce e conoscerli, sarà un'occasione di crescita per tutti.

Immaginare che si possa vivere diversamente può sembrare l'eco di una frase sessantottina: "l'immaginazione al potere". In verità qui l'immaginazione ha uno spessore molto più ampio, perché è orientata alla responsabilità: si tratta di immaginare un mondo in cui ci sia fraternità, in cui la casa comune sia abitata responsabilmente da tutti e anche dalle generazioni future, che ci sia spazio per uno sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Si tratta di immaginare una profezia che realizzi una società fraterna e della pacifica convivenza, che sappia sognare, come dice papa Francesco nel consegnarci la Fratelli Tutti: "di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole" (Fratelli Tutti, 6). Questo sogno appartiene in modo particolare ai nostri giovani, che vogliamo incontrare in una feconda alleanza intergenerazionale, affinché la loro creatività contagi il mondo.

A cura di SILVIO CALDAROLA



**Se dare sostegno a qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.**

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.
La tua firma diventerà sostegno, assistenza e cure gratuite ad anziani, malati e persone vulnerabili e indigenti, in tutta Italia. Ogni giorno.
Scopri come firmare su 8xmille.it

POLIAMBULATORIO CARITAS - SANTHIÀ (VC)

CEI Conferenza Episcopale Italiana
8xmille
CHIESA CATTOLICA
UNA FIRMA CHE FA BENE

100 ANNI DAL CONGRESSO EUCARISTICO INTERDIOCESANO DELLA PUGLIA

Il simposio si svolse a Trani dal 30 aprile al 4 maggio 1924

Nella Cattedrale di Trani, volendo accedere alla basilica superiore dalla cripta di Santa Maria della Scala, si trova sul lato sinistro una grande targa di marmo che spesso passa inosservata ai più. Essa invece porta le tracce e il ricordo di un importantissimo evento ecclesiale, che vide protagoni-



Il card. Francesco Ragonese, Presidente del Congresso eucaristico

ste le tre diocesi (allora divise) di Trani, Barletta e Bisceglie, nel Congresso eucaristico interdiocesano della Puglia indetto dall'Arcivescovo Metropolita del tempo, Mons. Giuseppe Maria Leo. Lo scopo duplice del congresso, annunciato ufficialmente a Barletta nel luglio dell'anno precedente, era quello di approfondire il legame tra il popolo di Dio e l'Eucaristia, attraverso intense giornate di studio e preghiera. A questo scopo, l'Arcivescovo istituì un comitato organizzativo precursore, con un'equipe formata da sacerdoti, scienziati, luminari, che dessero luce nel campo della fede, dialogando con la scienza del tempo.

Il Congresso, svoltosi dal 30 aprile al 4 maggio 1924, vide la presenza e l'adesione di numerosi presuli, esponenti del clero e degli ordini religiosi. Tra gli illustri partecipanti, guidati dalla presidenza del card. Francesco Ragonese, delegato

di Pio XI per il congresso, vi furono gli arcivescovi e vescovi delle diocesi vicine, tra cui mons. Monterisi (di origini tranesi), arcivescovo di Chieti; mons. Vescia, Vescovo di Policastro; mons. Giannatasio, Vescovo di Nardò; mons. Macchi, Vescovo di Andria; mons. Gioia, Vescovo di Molfetta; mons. Ferniani, Vescovo di Ruvo e Bitonto; mons. Sanna, Vescovo di Gravina.

Attraverso una lettera del Segretario di Stato il card. Gasparri, datata 29 marzo 1924, giunse a Trani anche la benedizione apostolica e il compiacimento del Santo Padre Pio XI. In quell'occasione Trani venne fregiata col titolo di **"Città Eucaristica"**. Le cinque giornate eucaristiche coinvolsero le diverse comunità ecclesiali in Basilica Cattedrale e diversi altri luoghi della Città, in modo particolare nell'allora esistente Teatro San Ferdinando, adibito a Sala delle Assemblee.

Si celebrarono in quei giorni quattordici sante messe, nove adorazioni eucaristiche (tra cui una notturna), dodici conferenze a tema, tra i quali **"L'Eucarestia e la famiglia"**, **"Il Miracolo Eucaristico di Trani"** a cura di Giovanni Beltrani, **"L'Eucarestia e la vita sociale"** e numerosi altri temi attuali per il tempo, alternati e arricchiti da otto assemblee.

Innumerevole anche la partecipazione dei fedeli laici, specialmente di bambini. In più vi fu la realizzazione di alcuni oggetti sacri ancora oggi significativi: il maestoso ostensorio (1931) e la nuova urna processionale, dono di mons. Leo alla città per il suo 50° di presbiterato (1935).

Nella stessa occasione, si svolse una ricognizione sulla reliquia delle Sacre specie eucaristiche di Trani, venerate sotto il nome di Miracolo Eucaristico, ancora oggi venerate e custodite nella città, con un crescente numero di pellegrini che vi affluiscono da varie parti d'Italia e del mondo. Tra essi nel 2004, anche il Beato Carlo Acutis, venuto a venerare la reliquia, ebbe modo di parlarne e diffonderne il culto.



Targa marmorea posta a ricordo del Congresso nella Basilica Cattedrale

L'evento del Congresso fu ricordato a distanza di ottant'anni attraverso l'annuncio alla comunità diocesana della celebrazione di un Congresso Eucaristico diocesano, **"La Chiesa dall'Eucarestia: Parrocchia comunità eucaristica missionaria"**, indetto da mons. Giovan Battista Pichierri nel 2004, anche in preparazione al Congresso eucaristico Nazionale che si sarebbe tenuto a Bari l'anno successivo.

In questo primo Centenario la zona pastorale "S. Nicola il Pellegrino" ne farà memoria nelle giornate del 18 e 19 settembre 2024 attraverso una conferenza a due voci a cura di mons. Saverio Pellegrino e don Mario Castellano, direttore dell'Ufficio Liturgico nazionale, per ricordare il centenario del Congresso eucaristico e l'importanza e l'attualità del culto eucaristico nella Chiesa, e nel giorno successivo attraverso una solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Leonardo, che si prolungherà con una adorazione eucaristica cittadina.

MAURIZIO DI REDA

ISRAELE-PALESTINA

LA PACE DOVEROSA E POSSIBILE TRA I DUE POPOLI

Si è tenuto il 30 aprile scorso il terzo appuntamento del Laboratorio Formativo per gli animatori del sociale, organizzato dall'Ufficio diocesano per i problemi sociali e lavoro, il cui direttore è don Matteo Martire.

L'iniziativa si è svolta all'interno e nello spirito del significativo appuntamento "Aquiloni per la Pace" tenutosi a Margherita di Savoia svoltasi in collaborazione con l'associazione Balneari e durante il Festival Internazionale degli Aquiloni 2024.

Relatore del convegno è stato l'arcivescovo monsignor Giovanni Ricchiuti, presidente nazionale del movimento Pax Christi. Erano presenti anche il sindaco di Margherita di Savoia avv. Bernardo Lodispoto ed il presidente dell'ASBA, Associazione Nazionale Balneari, avv. Antonio Capacchione.

Don Matteo Martire ha aperto il convegno con un breve intervento, porgendo i suoi saluti e presentando l'arcivescovo Ricchiuti all'assemblea. Sono seguiti i saluti del sindaco e del presidente dell'ASBA, i quali hanno sottolineato la difficoltà a perseguire la pace, dei giorni tristi e drammatici, non solo per la guerra che vede ucraini e russi in conflitto, e il cui esito sembra ancora lontano, ma anche ad assistere al riaccendersi dell'ennesimo e tragico conflitto tra Israele e Palestina.

L'avv. Capacchione ha invitato anche una piccola delegazione di aquilonisti ucraine ad assistere al convegno, facendo presente la nostra vicinanza di cittadini italiani al loro popolo, che ormai da oltre due anni soffre e subisce un conflitto.

Con energia e da più parti è stato ribadito che la pace è possibile, che è la nostra speranza e non un'utopia. È ciò che è stato sottolineato dall'arcivescovo Ricchiuti: "Non c'è una strada per la pace, la pace è la strada da percorrere". Corrono veloci ogni giorno immagini cruenti, di violenze, bombardamenti, flash di bambini che subiscono ferite, amputazioni e morti; madri e padri che piangono e attraverso il dolore nutrono il loro odio. Mons. Ricchiuti ha ricordato la lettera Enciclica di Papa Giovanni XXIII "Pacem in Terris" (11 aprile 1963).

«... Giustizia, saggezza ed umanità domandano che venga arrestata la corsa agli armamenti, si riducano simultaneamente e reciprocamente gli armamenti già esistenti; si mettano al bando le armi nucleari; e si pervenga finalmente al disarmo integrato da controlli efficaci...»; continua Papa San Giovanni XXIII: «... la loro eliminazione è impossibile, o quasi, se nello stesso tempo non si procedesse ad un disarmo integrale; se cioè non si smontassero anche gli spiriti, adoperandosi sinceramente a dissolvere, in essi, la psicosi bellica... la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia».

L'arcivescovo Ricchiuti ha ricordato che solo la ripresa del dialogo come risoluzione dei conflitti può condurre alla pace. Continua: «Non è giusto investire miliardi di dollari o di euro nella fabbricazione e nel commercio delle armi... la strada attuale non conduce alla pace, ma condurrà prima o poi, se non ci si ferma, al suicidio dell'Umanità».

Ognuno di noi deve essere portatore ed educatore di pace, assumendo comportamenti pacificatori, di riconciliazione, dove riconosciamo nell'altro il fratello.

L'arcivescovo, a proposito del disarmo, ha ricordato don Tonino Bello, che lo ha preceduto come presidente di Pax Christi, che lo consacrò quasi profeta di giustizia e di pace: «Le armi non si comprano, non si vendono».

Questa storia ci riporta ad una memoria che costituisce le radici profonde per essere voci che sappiano richiamare l'irrazionalità della guerra e a confermare con convinzione che soltanto una vera fraternità e un mondo economicamente più equo, potranno cambiare una storia di guerra in una storia di pace.

Dal 13 al 16 giugno si terrà il "Pellegrinaggio di comunione e pace in Terra Santa", l'iniziativa dal titolo "Pace a Voi". Una delle prime adesioni registrate è stata di Pax Christi. Questa proposta è partita dalla chiesa di Bologna in comunione con il Patriarcato latino di Gerusalemme, saranno presenti anche il cardinale Matteo Zuppi, il cardinale Pizzaballa e l'arcivescovo Ricchiuti.

CONCETTA DI PACE



IL RESTAURO DELLA STATUA DEL CRISTO RISORTO A SAN FERDINANDO DI PUGLIA

L'entusiasmo del servizio a sostegno della comunità



Si è svolta nella giornata di domenica 7 aprile, nella Chiesa della B.V.M. del SS. Rosario, la presentazione del lavoro di restauro della popolare statua di Gesù Risorto, in occasione del suo stesso centenario.

All'incontro sono intervenuti Padre Luigi Murra, il parroco; il prof. Felice Lovecchio che ha presentato la sua personale testimonianza circa la storia della statua; Leonardo Marrone, restauratore e, infine, Aurelio Vania, priore della confraternita "Maria SS. del Rosario".

L'evento è stato, anche, animato da alcune melodie del Coro VOX POPULI.

Interessante l'introduzione alla serata da parte del Parroco, Padre Luigi, il quale ha messo subito in evidenza alcuni aspetti storici legati alla realizzazione della statua. Ne riportiamo brevemente un estratto: «Dai racconti pare che la statua sia stata realizzata per la Pasqua, quasi a voler completare il ciclo di processioni già esistenti all'interno della città. A quella dei misteri e della pietà, si voleva aggiungere quella del Risorto, per dar pienezza al mistero Pasquale. Il risorto va ad incontrare sulle strade dell'uomo, dell'umanità, ogni uomo e ogni donna, ogni suo discepolo per dare nuovo impulso alla sua vita e renderlo missionario. La statua del risorto ci dice anche qualcosa di più: il risorto non è solamente colui che non è più nella tomba, colui che sta in piedi e ha

sconfitto la morte. Il volto di Gesù guarda il cielo e la sua mano è benedicente. Cristo è morto e il Padre lo risuscita ed è dalla relazione con il Padre che nasce la sua vita. Nella Pasqua ciò che si mostra più potente della morte è la sua figliolanza, cioè Cristo che, per la relazione che ha con il Padre celeste, fu esaudito. Mi piace sottolineare un ultimo aspetto: il risorto è rivestito di un manto rosso. Nell'iconografia il rosso rappresenta la natura divina, è il colore del sangue, della vita, dell'amore. Il vestito rosso attesta dunque che colui che è risorto, è colui che è morto. Colui che nella passione era rivestito di scarlatto, il crocifisso, è colui che è risorto».

La parola passa, subito dopo, al prof. Felice Lovecchio il quale riporta, gioiosamente, alla memoria dei fedeli alcuni semplici episodi vissuti nei giorni della Quaresima e della Pasqua in cui lui stesso, da ragazzo, ha partecipato alle ritualità cristiane da chierichetto.

Come lui stesso ha affermato: «Nella liturgia popolare del nostro paese, la Quaresima aveva un suo linguaggio che non sempre coincideva con quello ufficiale della Chiesa. La quarta Domenica si chiamava 'Domenica delle anime del Purgatorio', in quanto nel primo pomeriggio

il Parroco attraversava le strade della sua parrocchia in compagnia di due Chierichetti, di cui uno suonava un campanello, e l'altro con una borsa sacra raccoglieva offerte per le messe in suffragio dei defunti. La quinta Domenica si chiamava 'Domenica delle spine' in ricordo della passione di Gesù Cristo. In chiesa avveniva una specie di oscuramento, perché il Crocifisso veniva avvolto con un panno viola, mentre le nicchie dei santi, Madonna compresa, venivano occultate con tendine color viola; non si sapeva a quale santo rivolgersi. Lo scoprimento del Crocifisso avveniva durante la liturgia del Venerdì Santo, mentre le nicchie rivedevano la luce dopo lo scoprimento della statua di Gesù Risorto durante la messa della notte di Pasqua. Nel pomeriggio del Sabato Santo nella chiesa a porte chiuse, avveniva il trasferimento della statua dalla nicchia, dove ora si trova S. Giuseppe, al lato destro dell'altare maggiore, nascosta dietro un lenzuolo bianco sistemato a modo di tenda. Lo scoprimento era un momento di grande emozione: il celebrante intonava il "Gloria in excelsis Deo" cantato dal coro in latino, contemporaneamente cadeva il lenzuolo e compariva il Cristo Risorto in tutta la luce emanata da un grande lampadario



pendente sull'ingresso del presbiterio, i chierichetti agitavano velocemente i campanelli a disposizione, il sacrestano tirava le corde per risvegliare le campane che per tre giorni erano rimaste rigorosamente a riposo. Alcune persone piangevano di gioia. Debolezze di altri tempi. La mattina di Pasqua, poco dopo l'alba, si procedeva per dare inizio alla processione con la statua del Risorto che per l'occasione veniva affiancata da due angeli. Il Cristo ha lo sguardo e una mano rivolti verso il cielo, mentre con l'altra mano regge l'asta di una bandierina rossa sormontata da una croce. Appena la statua usciva dalla chiesa, veniva salutata dal suono squillante di trombe che si prendevano in affitto da una delle pie donne, che allora si chiamavano bizzoche, la quale approntava anche bandierine bianche rosse che servivano per vivacizzare la festa. La banda musicale, diretta da Nicolino il capobanda, accompagnava l'inno gioioso a Gesù Risorto cantato da un consistente gruppo di fanciulli e fanciulle, non sempre docili al maestro di musica. E così fra canti e suoni, la processione attraversava le vie del paese, portando il lieto annunzio della Risurrezione. Si partiva con un esiguo numero di fedeli, che poi diventava una marea di gente, fino al rientro in chiesa per la messa solenne. Dopo la gita di Pasquetta, il Parroco iniziava la benedizione delle case, accompagnato da Chierichetti col secchiello dell'acqua santa e con canestri dove si mettevano i dolci che le famiglie offrivano per la parrocchia e di cui i Chierichetti erano i primi deputati all'assaggio. Ma questo avveniva quando i ministranti si chiamavano ancora chierichetti».

Dopo un breve momento in cui il restauratore, Leonardo Marrone, ha mostrato ai partecipanti come si è svolto, nei dettagli, il lavoro di restauro, mostrando come sia stato possibile, effettivamente, riportare in luce la bellezza degli antichi colori della statua, la serata si è conclusa con i ringraziamenti del priore della confraternita, Aurelio Vania.

E noi ringraziamo i fedeli e quanti, con essi, hanno contribuito a rendere il servizio un atto felice attraverso cui ciascuno è chiamato a farsi testimone di una fede che, come dice Papa Francesco, profuma di casa.

ALBA MUSSINI

UNA CHIESA MADRE E MAESTRA PER ANNUNCIARE E VIVERE CON REALISMO IL VANGELO DELLA FAMIGLIA

La testimonianza di Antonio accompagnato in un discernimento pastorale, personale e giuridico dal servizio diocesano, sulla sua precedente situazione matrimoniale.



Dall'8 dicembre 2015, data della promulgazione del m.p. *Mitis iudex Dominus Iesus* documento con il quale papa Francesco ha riformato alcuni aspetti del processo di nullità matrimoniale, e successivamente con la pubblicazione dell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* sull'amore nella famiglia (19 marzo 2016), papa Francesco ha chiesto di dare un impulso alla pastorale di quei fedeli che vivono una situazione matrimoniale "irregolare". Per questo egli ha offerto, in questi due significativi documenti pontifici, indicazioni concrete sollecitando ogni chiesa locale nel garantire un servizio di accoglienza e accompagnamento per questi fedeli, in modo da permetterli di fare un discernimento attento e serio della loro situazione (cfr. AL 244), ogni qualvolta avessero dubbi sulla validità del matrimonio o siano certi della nullità, mediante un'indagine preliminare, così da valutare ogni singola situazione e indirizzare i fedeli, quando sia possibile, al Tribunale ecclesiastico competente. Accogliendo le indicazioni del Romano Pontefice, nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie da diversi anni (2016) è operativa una struttura che accoglie i fedeli separati o divorziati quale spazio qualificato in cui premura pastorale e dimensione giuridica si coniugano per discernere con saggezza la verità del vincolo sacro del matrimonio e il bene dei coniugi e delle loro famiglie. Tale servizio ecclesiale, in questi anni, tanto bene sta approfondendo sia ai fedeli che trovano in questo servizio un luogo accogliente e competente per fare chiarezza sulla loro situazione di fragilità matrimoniale, sia ai sacerdoti della diocesi che trovano in esso un sostegno e un aiuto per meglio crescere nell'arte dell'accompagnamento, discernimento ed integrazione. Pertanto, alla luce di quanto espresso si riporta di seguito una testimonianza di un fedele il sig. Antonio Dileo che ha avuto modo di essere accompagnato in un discernimento pastorale, personale e giuridico dal servizio diocesano, sulla sua precedente situazione matrimoniale.

Mi chiamo Antonio sono nato e vivo a Barletta, attraverso questo scritto desidero raccontare la mia storia che da divorziato risposato vive oggi la gioia del matrimonio sacramentale, al termine di un percorso di accompagnamento, discernimento e integrazione intrapreso con il *Servizio Diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati* della nostra Arcidiocesi.

Un servizio ecclesiale che, in questi anni, per me è stato un segno della presenza paziente e materna della Chiesa che mai mi ha fatto mancare la sua attenzione nel mio percorso di cristiano. Nel 1994, momento buio della mia vita umana e spirituale, ho vissuto una crisi matrimoniale a cui seguì la separazione. In quel periodo sola la fiducia in Dio non mi ha fatto sprofondare. Nonostante tutto, ho continuato il mio cammino di fede partecipando all'Eucaristia pur non potendo accostarmi alla comunione eucaristica.

All'epoca ero seguito spiritualmente da un sacerdote della mia diocesi (don Luigi Spadaro) scomparso nell'agosto del 2006, il quale con grande attenzione e pazienza ha vissuto con me il dramma della separazione. A lui devo la gioia di sentirmi semplicemente amato da Gesù e non una persona "irregolare" o senza alcuna possibilità per quanto mi era accaduto. Mi ha trasmesso il desiderio di partecipare all'Eucaristia nutrendomi della Parola per trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i miei limiti. Dopo la sua scomparsa, pur continuando il mio cammino di fede, mi sono sentito solo. Avevo perso un punto di riferimento importante nella mia esperienza di fede. Ho confidato in Dio ed Egli ha ascoltato la mia preghiera. Ciò che cercavo altrove in realtà era accanto a me. I miei figli frequentavano il percorso di iniziazione cristiana presso la parrocchia di San Nicola in Barletta, alla quale appartengo.

Nel settembre del 2014 ho avuto modo di avvicinarmi al nuovo parroco, don Giuseppe. Mi sono sentito a mio agio e a lui ho raccontato la mia storia. A lui ho aperto il mio cuore ricevendo attenzione, ascolto, comprensione e tenerezza. Ormai sentivo che il Signore stava tracciando per me e la mia famiglia strade di possibilità e bellezza. Nel frattempo, con la mia attuale moglie, con la quale mi sono sposato civilmente, ci siamo inseriti nel Gruppo Famiglie della Parrocchia, abbiamo cominciato a partecipare attivamente alla vita di comunità fino ad accogliere con tremore ed emozione la proposta da parte di don Giuseppe di offrire la nostra esperienza di fede all'interno di questo gruppo famiglia contribuendo e sentendoci

integrati anche nell'equipe di catechismo. Questa esperienza che dura ancora oggi, ci ha uniti ulteriormente e soprattutto ci ha permesso di approfondire molti aspetti della nostra fede. Da qui l'idea e la possibilità maturata con don Giuseppe, mio padre spirituale oltre che mio parroco, di riprendere il discorso della dichiarazione di nullità del precedente matrimonio, intrapreso e poi interrotto per diverse circostanze personali e economiche. Tengo a precisare che questa decisione non è stata ripresa per una soddisfazione personale ma perché sentivo il desiderio in coscienza di fare chiarezza in me, davanti Dio e alla Chiesa, circa la mia precedente situazione matrimoniale. Tengo a dire, inoltre, che i rapporti con la mia ex moglie in questi anni sono sempre stati sereni e improntati al rispetto e alla comprensione reciproca. Insieme abbiamo collaborato nell'educazione e nella crescita di nostra figlia Cristina. La gioia più grande che insieme abbiamo vissuto, è stato il giorno del suo matrimonio.

Inoltre, l'iter di dichiarazione di nullità matrimoniale intrapreso si è concluso nel 2022 in modo favorevole avendo il Tribunale Ecclesiastico interdiocesano pugliese dichiarato nullo il mio precedente matrimonio. Questo mi ha permesso di sposarmi in chiesa con la mia attuale moglie che avevo sposato civilmente. Devo riconoscere che questo percorso pastorale e giudiziale mi ha fatto comprendere quanto sia stata importante non solo la presa di consapevolezza mia e della mia precedente moglie, ma anche l'intervento pastorale della comunità cristiana che nel mio caso specifico non è mai mancato sia da parte dei sacerdoti, che mi hanno fatto sentire sempre parte integrante della Chiesa, sia da parte dell'attuale vescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, a cui sono grato per la sua paterna accoglienza. Da lui mi sono sentito ascoltato e incoraggiato a non perdere la speranza, e da lui sono stato indirizzato al Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati dell'Arcidiocesi, dove nella persona del responsabile (don Emanuele) mi sono sentito da subito accolto, ascoltato e con competenza accompagnato a piccoli passi ad intraprendere non solo un cammino di verifica giudiziale, ma anche di integrazione nella mia comunità parrocchiale.

La mia lode al Dio di Gesù Cristo e alla mia Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, la quale mi ha mostrato il suo volto di madre e maestra aiutandomi a non scoraggiarmi mai e a vivere il Vangelo della famiglia con "realismo evangelico".

ANTONIO

COME SAREMMO TUTTI NOI
SE DEGLI "OCCHIALI SPECIALI"
CI AIUTASSERO A VEDERE LA REALTÀ
PER QUELLA CHE È VERAMENTE?

Un libro per i più piccoli...
e perché no,
anche per i più grandi!

QR code

Cies & Maci
Cuori di VETRO
La vita

WWW.EDIZIONILAVELA.IT

OGGI, 25 APRILE, È FESTA NAZIONALE DELLA LIBERAZIONE

La riflessione dell'Arcivescovo nella cerimonia svoltasi a Barletta, presso il rivellino del Castello dinanzi alle autorità civili e militari

Oggi, 25 aprile, memoria della liberazione dal nazifascismo e del sacrificio della vita di tanti uomini e donne proprio per questa liberazione.

Oggi, 25 aprile, liberazione dal nazifascismo, ma sarebbe poco se non fosse anche liberazione "per".

Liberazione per l'unità di una nazione, di una comunità, liberazione per la libertà e per la democrazia, liberazione per la pace. Abbiamo bisogno di pace e, soprattutto, abbiamo bisogno di saperla costruire.

Spero che Papa Francesco non rimanga da solo a chiedere che cessino i conflitti e a costruire la pace con la pace. La via della pace è la pace. Per realizzare pace non ci sono altre vie che quella della pace. Non ci illudiamo.

Spero che il cuore dell'uomo, a cominciare dal cuore di ciascuno di noi, questa mattina, qui presenti abbandoni ogni forma di chiusura nei confronti dell'altro, che è sempre da riconoscere come un fratello o una sorella. E anche quando fosse avversario, quando avesse un pensiero diverso dal mio, non è mai un nemico. Spero ancora che il nostro cuore possa essere abitato maggiormente dalla fiducia e dalla speranza. Ne abbiamo tanto bisogno.

Permettetemi di leggere un passaggio di un articolo pubblicato proprio qualche giorno fa su *L'Osservatore Romano*, a firma del suo direttore: «La guerra fa paura. E la paura fa la guerra. Il circolo è vizioso. L'uomo schiavo delle proprie paure diventa aggressivo e violento. La paura dell'uomo, in fondo, è la paura della morte. E per questa paura finisce, paradossalmente, per dare la morte. La violenza dell'uomo impaurito trasmette a sua volta paura intorno a

lui, e così tutto prosegue in una spirale che semina morte e terrore nel mondo. L'Europa, dopo tanti anni di pace, si vede ora come circondata da guerre che scoppiano dentro o sempre più vicino ai suoi confini. La sensazione è quella della mancanza d'aria, di luce, di speranza» (A. Monda, 19 aprile 2024).

E allora c'è bisogno di tanta speranza, c'è bisogno di tanti uomini e donne capaci di seminare speranza o, come ha detto l'altro giorno su un altro articolo di un quotidiano, Alessandro D'Avenia, c'è bisogno di meravigliatori. Ha coniato questo neologismo, meravigliatori: persone capaci di meravigliarsi e di seminare meraviglia di fronte alla vita, alla bellezza della vita, di fronte alla bellezza del creato, di fronte alla bellezza di un bambino, di fronte alla bellezza di un anziano (cf. *Corriere della Sera* 22 aprile 2024). Spero che sappiamo sempre di più maturare questo sentimento del cuore, la meraviglia, ed essere dei meravigliatori, perché sono convinto che non c'è situazione, per quanto difficile, per quanto buia, che non lasci spazio alla luce, alla meraviglia.

Leggo un messaggio trovato nella tasca del cappotto di un soldato, un certo Alexander Zatsepa, ucciso sul fronte russo della Seconda Guerra Mondiale. Così aveva scritto prima d'incontrare la morte: «Ascolta, Dio, Non ti ho ancora mai parlato della mia vita, ma oggi voglio salutarti. Tu sai che da quando sono bambino mi dicono che tu non esisti, e io come un imbecille ci ho creduto. Non avevo mai contemplato quanto tu hai creato, ma questa notte ecco che ho guardato dal fondo di un cratere scavato da una granata il cielo stellato sopra di me. Ho compreso tutto d'un colpo, ammirando l'universo, quanto l'imbroglio sia stato crudele. Dio, io non so se tu mi tenderai la mano, ma io te lo dirò e tu capirai. Non è strano che, in fondo a questo inferno abominevole, la luce si sia rivelata a me e che io ti abbia riconosciuto».

Spero, vado a concludere, che anche nelle situazioni più difficili, buie, appa-



rentemente senza via d'uscita, come ho appena detto, ci siano tante persone anche tra noi, tanti meravigliatori. E pur consapevole delle tante difficoltà che segnano il mondo dei nostri giovani, sono convinto che siano proprio loro a darci motivo di fiducia e di speranza. Sono ormai due anni che, ogni giovedì, incontro una scuola.

Conosco, come tutti noi, le difficoltà che vivono i nostri giovani. Sono persone che chiedono di parlare di vita, chiedono di parlare del senso della vita, del loro futuro e soprattutto quello che, a me pare, vogliono comprendere il mondo degli adulti. Vogliono comprendere il mondo degli adulti perché noi creiamo confusione in loro quando ci guardano, quando ci ascoltano. Da parte mia, incontrandoli, trovo continuamente tanti motivi di speranza e di fiducia. E allora spero che il mondo degli adulti, il nostro mondo degli adulti, sia capace e disponibile ad ascoltarli, a capirli, ad aiutarli. Come diceva Papa Giovanni XXIII, spero che noi adulti sappiamo essere loro di aiuto a vivere il loro futuro, la loro vocazione, come la realizzazione del più bel sogno della loro gioventù. Il più bel sogno della loro gioventù.

Spero che il 25 aprile sia liberazione dal nazifascismo, liberazione per scommettere sui nostri giovani, per aiutarli a essere capaci di sognare, per aiutarli a realizzare il più bel sogno della loro gioventù. ■

VISITE DI SCOLARESCE E LABORATORI IN CARITAS

I mesi di marzo e aprile hanno portato una ventata di "freschezza" nella struttura della Caritas di Bisceglie grazie alle visite dei bambini di due scuole elementari, che hanno aderito a due "Progetti" facenti riferimento agli obiettivi dell'"Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", approvata dalle Nazioni Unite a settembre 2015.

Ai bambini delle classi coinvolte, venuti a visitare i locali Caritas, sono stati offerti dei laboratori esperienziali nei servizi che Caritas offre.

La **scuola elementare "Caputi"**, coordinata dalle insegnanti **Anna Ricchiuti e Angela Valente**, ha aderito al Progetto "Avanguardie educative: Dentro/fuori la scuola - Service Learning", in collaborazione con l'Università di Bari: il percorso didattico prevede un'idea di scuola civica come luogo di incontro tra sapere formale e sapere informale e di integrazione tra scuola e territorio. Per concretizzare ciò e realizzare esperienze e apprendimento significativo, bambini delle classi prima, seconda e terza hanno effettuato laboratori con cui mettere le "mani in pasta".

La **scuola elementare "De Amicis"**, coordinata dalle insegnanti **Grazia Casanelli e Grazia Pedone**, ha compreso nel suo Progetto "Scoolfood: Per un futuro di tutto rispetto", anche la visita della struttura Caritas. Le attività rivolte a tutte le classi terze hanno come obiettivi "Stili di vita", "Sprechi e rifiuti" e "La natura come rete": la visita in Caritas è servita sia per conoscere i servizi offerti alla cittadinanza, in particolare quelli volti ad eliminare gli sprechi ed effettuare riciclo, sia per prendere consapevolezza dei bisogni di una parte della popolazione cittadina evidenziando un processo di economia solidale circolare. Ci si augura che la sia pur breve esperienza in ciascun servizio possa contribuire a rendere più responsabili e più coinvolti i bambini nell'opera di consumatori critici e nelle attività lavorative che intraprenderanno in futuro.

Accolti dai **giovani** che stanno per completare l'anno di **Servizio Civile**, Valentina, Miriana, Gianluca e Gemechis, ai bambini sono stati illustrati, anche attraverso dei video, le finalità della Caritas e del volontariato, i vari servizi presenti e, sollecitati da opportune domande, incuriositi sulle pratiche opportune per evitare lo spreco alimentare: come fare una spesa oculata, come mantenere i prodotti più a lungo, come evitare sprechi, come conservare bene i cibi in frigo, etc. Le risposte adeguate dei bambini hanno fatto constatare come la parte teorica effettuata in classe sia stata ben assimilata.

Ciò che naturalmente ai bambini è piaciuto maggiormente è stata la parte pratica per la cui realizzazione hanno contribuito la disponibilità dei volontari dei vari servizi che hanno effettuato un "surplus di servizio".

Iniziando dai locali di **"RcuperiAMOci"** i bambini hanno potuto constatare l'enorme quantità di prodotti alimentari quotidianamente ritirati dall'ipermercato, mercati generali, supermercati, fruttivendoli, panifici, bar e varie aziende da volontari come **Nardino, Maurizio e Leonardo, Francesco**, e portati nel centro raccolta. Qui i bambini hanno "pulito" la verdura delle foglie ester-

ne non più commestibili e constatato come la stessa poteva essere ancora utilizzata, deposta in apposite cassette che altri volontari nel pomeriggio avrebbero porzionata e distribuita alle circa 70 famiglie che ogni giorno si affacciano allo sportello della distribuzione.

Attiguo al locale **RecuperiAMOci** c'è la piccola **cucina domestica**, dove le due cuoche **Angela da Siena e Andreina Sinigaglia** al mattino cuociono, carne e verdure "recuperate" e offerte per coloro che non hanno neppure la possibilità di cucinare...

Verdure poco commestibili e pane raffermo, in cassette apposite sono accumulate all'esterno e ritirate da un fattore che le utilizza per gli animali della sua fattoria in cambio di uova fresche poi utilizzate per la cottura dei cibi pronti. Un bell'esempio di economia circolare.

Nell'emporio eco-solidale i bambini sono stati accolti da **Licia Cosmai e Angelica** veterane dell'attività, che, con grande pazienza, hanno illustrato le varie fasi del lavoro: osservazione degli indumenti smessi portati in Caritas, divisione tra quelli in buono stato e quelli da scartare, individuazione della taglia e del genere di appartenenza ed infine, piegato opportunamente, sistemazione negli scaffali divisi in base a tale divisione.

Ai bambini sono stati illustrati e mostrati il **servizio docce**, utilizzato da quanti in casa non ne sono forniti, soprattutto in estate per gli stranieri impegnati in attività agricole, e la funzione **dell'alloggio sociale "Casa Barbiana"** che accoglie quanti, privi di abitazione e in situazione di disagio, sono accolti e accompagnati da assistente sociale, psicologa ed educatrice in un percorso di recupero di vita sociale.

Ultimo laboratorio, ma molto apprezzato, è stato effettuato nella **sartoria "Storie&stoffs"**: **Antonella Salerno e Angela da Siena** hanno potuto mostrare come il riciclo ed il riuso effettuato dalle operative e creative volontarie, guidate dalla "raffinata ed esperta" Angela, hanno magicamente realizzato dei piccoli capolavori esposti tutt'intorno sulle





pareti. Soprattutto i bambini della "Caputi" si sono cimentati con ago e filo per attaccare bottoni o nastri, hanno realizzato con l'apposita macchina e ritagli di stoffe, decorazioni da attaccare sulle tovaglie che hanno portato a scuola come "ricordo" del laboratorio.

I bambini hanno potuto osservare le **shopper** che le volontarie della Sartoria stanno realizzando per i bambini della **Scuola dell'infanzia della "De Amicis"**. Una volta cucite e consegnate, le shopper saranno decorate dai bimbi e donate per la Festa della Mamma. Quali storie potrebbero raccontare le "lenzuola della nonna" utilizzate per fare quelle shopper non lo sapremo mai, ma sicuramente i bambini, aiutati dalle maestre, potranno inventarle.... Certamente si potranno seguire e raccontare le storie delle duecento shopper che duecento famiglie biscegliesi utilizzeranno d'ora in poi per la spesa, contribuendo così a ridurre l'uso e consumo di borse di plastica: che bello sarebbe poterle raccontare! Se ne potrebbe scrivere un bel libro! E che ricordo per i bambini!

Ciò che più sicuramente sarà rimasto impresso ai bimbi sarà la necessità di dover fare attenzione anche al consumo eccessivo che si fa dei capi di abbigliamento: i "rifiuti tessili" (abbigliamento e scarpe, lenzuola, asciugamani, coperte, etc) sono al quarto posto dei rifiuti che provocano anche inquinamento e cambiamento climatico perché, purtroppo, solo il 22% dei rifiuti tessili viene riciclato. Il resto viene incenerito o messo in discarica!

"Come Caritas" - commenta il coordinatore cittadino **Sergio Ruggieri** - siamo contenti di queste visite perché riteniamo che l'educazione al consumo critico e la lotta allo spreco, di qualunque tipo esso sia, se iniziato sin da piccoli, può essere molto efficace nella formazione di un cittadino attento anche alle necessità dei più diseredati. È scopo primario della Caritas **la sua attività pedagogica**, rivolta a tutta la comunità, perché sia sempre una comunità solidale e si faccia carico delle persone in situazione di povertà, (a volte frutto della stessa società). Il disagio sociale è un problema di tutti, non solo dei servizi sociali, o della Caritas o delle associazioni. Ringrazio perciò sia le volontarie, che si sono rese disponibili a mettere la loro competenza a disposizione delle scolaresche, sia le docenti che hanno pensato a noi nella loro azione educatrice e sensibilizzatrice. Se sullo spreco alimentare si sta facendo tanto, con l'aiuto di varie associazioni come il Rotary, ciò che andrebbe ampliato maggiormente, a nostro parere, è la consapevolezza dell'enorme "spreco tessile" che ha un impatto ambientale rilevante anche sui cambiamenti climatici di cui sentiamo già le conseguenze. Su questo ci mettiamo, umilmente, di sollecitare anche i docenti".

MARISA CIOCE

"SEMI DI LEGALITÀ" DEDICA UN INCONTRO AL PRETE UCCISO DALLA MAFIA

Danilo Procaccianti presenta "Un prete contro la mafia – Storia di Pino Puglisi, dei suoi ragazzi di Brancaccio"

Il 12 aprile, presso l'auditorium della chiesa di San Luigi a Trani, è stato presentato il libro di Danilo Procaccianti, giornalista e autore televisivo, dal titolo **"Un prete contro la mafia – Storia di Pino Puglisi, dei suoi ragazzi di Brancaccio"**.

L'incontro è stato organizzato da "Semi di legalità", un progetto promosso dal Settore Giovani di Azione Cattolica della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, in occasione del 30esimo anniversario della morte dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

"Semi di legalità", in collaborazione con la libreria "Luna di Sabbia" di Trani, ha dedicato questo appuntamento alla figura del prete che si dedicava ai più piccoli strappandoli alle logiche criminali. L'incontro è rientrato nel ricco calendario di eventi promosso dal Settore Giovani dell'Azione Cattolica diocesana, con il sostegno della prefettura BAT, della provincia, dei sette comuni e della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Danilo Procaccianti ha dialogato con Angelo Larosa. Il testo è dedicato ai più giovani per far conoscere loro un sacerdote vittima della mafia nel giorno del suo cinquantaseiesimo compleanno.

Nel quartiere di Brancaccio, a Palermo, don Pino, con la forza del Vangelo, insegnava a bambini e ragazzi a leggere il giornale, a partecipare ai dibattiti, ad amare il prossimo per essere migliori. E poi insegnava a perdonare, per liberarsi dalle prigioni interiori. Era un prete che non sapeva stare in

sagrestia solo a pregare, ma viveva i rapporti e soprattutto i problemi in maniera razionale, insegnando a tutti che da sola la fede non basta ma bisogna agire e lottare per i propri diritti.

Danilo Procaccianti ha raccontato che quando aveva solo 15 anni alla sua famiglia sono stati tagliati 150 alberi di ulivi nella campagna di loro appartenenza ed è da allora che ha capito di avere a che fare con la mentalità mafiosa. L'autore spiega che ha voluto scrivere questo libro in quanto ha sentito la necessità di voler incontrare tanti ragazzi e spigare loro quanto oggi la mafia e soprattutto la mentalità mafiosa siano più vive che mai. Infatti si crede che le organizzazioni mafiose non esistano più dato che non se ne sente quasi mai parlare al telegiornale, ma non è così. Esistono eccome! Ecco perché anche dopo trent'anni dalla sua uccisione la figura di Don Pino Puglisi è molto attuale. Il suo esempio di riscatto sociale, l'aver capito che per cambiare è necessario partire dai più piccoli, è diventato oggi un emblema di educazione e voglia di rinascita, una possibilità di farcela anche quando sembra tutto perduto.

CARLA ANNA PENZA





Una fase del convegno, con mons. Fisichella, l'ispettore generale dei cappellani, don Raffaele Grimaldi e il dott. Antonio Sangermano, Capo Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità

NELLA TERRA DI FRANCESCO PER PARLARE DI **GIUSTIZIA,** **MISERICORDIA, RIPARAZIONE**

*Il V Convegno nazionale
dei Cappellani e degli Operatori
per la Pastorale Penitenziaria.*

*Dalla nostra diocesi
una delegazione.*

*Don Raffaele Sarno nel Consiglio
nazionale dei Cappellani.*

Si è svolto in aprile, dal 24 al 27 u.s. il V Convegno nazionale dei Cappellani e degli Operatori per la Pastorale Penitenziaria dal titolo **"Lo vide e ne ebbe compassione"**, (Lc 10,33) **dall'indifferenza alla cura.**

Sono convenuti nella terra di Francesco più di trecento convenzionisti appartenenti al mondo della Pastorale Carceraria di tutta Italia, cappellani, religiose, religiosi, laici che operano a vario titolo e in nome della Chiesa negli istituti di pena italiani, dal Piemonte alla Sicilia.

Anche la nostra diocesi era presente con una delegazione formata dal Cappellano del carcere di Trani, don Raffa-

ele Sarno, da due diaconi permanenti, Domenico Rizzi e Sergio Ruggieri e cinque volontari dell'Associazione Maria Regina dei Cuori, che operano da più anni come volontari nel carcere maschile e femminile di Trani.

Il Convegno ha visto l'intrecciarsi di tanti momenti. Intanto la preghiera e la meditazione della Parola condotta da frà Daniele Moretto della Comunità di Bose di Assisi che ha commentato la parabola del Buon Samaritano per inquadrare e dare un senso profondamente evangelico all'opera nei confronti di questi fratelli "ultimi".

Quindi ci sono state le relazioni di autorevoli magistrati con consolidata competenza ed esperienza in campo penitenziario. In ordine d'intervento il dott. Raffaele Cantone, Procuratore della Repubblica di Perugia, il dott. Antonio Sangermano, Capo Dipartimento Giustizia minorile e di comunità, la dott.ssa Gabriella Tomai, presidente del Tribunale dei minori di Bologna.

I loro interventi si sono intrecciati con le voci di altrettanti figure autorevoli

della Pastorale ecclesiastica e penitenziaria, S.E. mons. Rino Fisichella, prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, don Marco Pagnello, direttore Caritas Nazionale, S.E. il card. Matteo Maria Zuppi, presidente della CEI.

Le tre tematiche intorno a cui si è articolato il folto e nutrito dialogo e confronto, arricchito e sostenuto da varie significative testimonianze, sono state:

1) *il giubileo nelle carceri*

2) *La cappellania e gli uffici di pastorale carceraria*

3) *La giustizia riparativa*

Il principio fondamentale, ribadito da più voci e da più fonti, è quello della pena giusta sì, che serva a ricostruire l'equilibrio sociale tra vittima e colpevole, ma che debba pur sempre mirare alla rieducazione sociale, come recita l'art. 27 della Costituzione Italiana nel rispetto della dignità umana del detenuto. La pena non può consistere assolutamente nell'afflizione della persona, né tantomeno in misure contrarie al senso di umanità, e comunque quel tanto di afflittivo che ogni pena comporta, non



Da sinistra: diac. Sergio Ruggieri, diac. Domenico Rizzi, Agata Maria Croce, Vincenzo Sguera, card. Matteo Zuppi, don Raffaele Sarno, Isa Barra, Rosaria Graziani

deve perdere di vista che essa deve mirare soprattutto ad offrire opportunità per rieducare la persona.

E allora perché non pensare a strutturare punizioni alternative al carcere? Per esempio il *"lavoro sostitutivo"* come affermato dal dott. Cantone, cioè pensare a una pena che non riduca la libertà ma *"imponga"* al soggetto di restituire il maltolto col lavoro.

Questa del lavoro sostitutivo è una buona intuizione, però bisognerebbe creare delle strutture di controllo per garantire che queste pene sostitutive e riparative vengano sicuramente eseguite. E qui emerge l'idea di percorsi individualizzati che contemplano il carcere come *"ultima ratio"* assolutamente indispensabile in alcuni casi, ma no per altre tipologie di reati che possono essere gestite fuori.

È a tutti noto il sovraffollamento delle carceri, lo si potrebbe affrontare portando fuori i ristretti che stanno realizzando un buon percorso di coscientizzazione e recupero e accompagnarli alla fine dello sconto pena. Adirittura mons. Fischella ha sostenuto che il carcere non è assolutamente necessario. Nel millennio che ci sta davanti, determinato dal progresso della tecnica e da una cultura digitale che consente di sapere in ogni momento dove sei e anche le cose che stai facendo, è possibile strutturare misure alternative anziché pensare a costruire nuove carceri.

Ma a chi affidarli? Ecco l'esigenza che sul territorio operino comunità di accompagnamento al reinserimento sociale. Non si tratta solo di dare lavoro, sì dare lavoro è ridare dignità al detenuto, ma non basta, spesso la persona va *"ricostruita"*.

Ciò che conta davvero, e qui si richiede l'impegno di tutto il mondo degli operatori in carcere, cappellani e volontari, è ridare speranza ad anime ferite e doloranti, nella consolidata consapevolezza che nessun essere umano possa essere incapsulato nella colpa che ha commesso.

Dignità, amore, prendersi cura, queste sono le parole chiave della missione degli operatori pastorali carcerari.

Si è parlato anche di *giustizia riparativa* cioè di una giustizia che mira ad

un obiettivo più alto, quello della mediazione e pacificazione tra parte lesa e colui/colei che ha commesso il reato. La dott.ssa Gabriella Tomai ha riferito esperienze di mediazione nell'ambito della giustizia minorile già effettuate a partire dal 2006. Ma è dal 2022, con la riforma Cartabia, che si fa strada un percorso normativo che definisce la *"giustizia riparativa"* (pur in attesa dei decreti attuativi).

Si tratta di un percorso, anche lungo e faticoso, di cui non si possono dare per scontati né i tempi né gli esiti, non è una scorciatoia per avere sconti di pena, ma è una via valida per fare avvicinare le parti, per valutare se le persone in questione, soprattutto il colpevole, giunga alla consapevolezza di responsabilità del reato commesso, del dolore e dell'offesa provocati e si possa giungere ad una riconciliazione.

Questo percorso, effettuato con il tramite di un mediatore qualificato, dà la misura del volersi mettere in gioco e del cambiamento interiore della persona. Esemplari alcune testimonianze di guarigione, realizzatesi dopo percorsi di giustizia riparativa opportunamente guidati dai mediatori. È come ricomporre una pacificazione sociale, un riequilibrio tra storie di vite spezzate dal dolore



Un gruppo di lavoro col vescovo eletto di Firenze, don Gherardo Gambelli, alla sinistra del nostro diacono Sergio Ruggieri

Nuovo incarico per don Raffaele Sarno

Don Raffaele Sarno è stato nominato componente del Consiglio pastorale dei Cappellani degli Istituti penitenziari per adulti e per minori e delle Scuole di formazione del Personale. Tale organismo ha il compito di aiutare l'Ispettore nella pastorale rivolta ai propri assistiti, a norma dei Decreti conciliari *"Christus Dominus"* (n.27) e *"Presbyterorum Ordinis"* (n.7) nonché del Motu proprio *"Ecclesiae Sanctae"* (n.16) del 6 agosto 1966. Vi fanno parte: i delegati regionali, un cappellano per ogni regione eletto dagli altri cappellani; membri eletti direttamente dall'Ispettore generale (art. 3 dello Statuto) membri in qualità di esperti (art.7 dello statuto). Don Raffaele è stato prescelto come cappellano esperto.

con la riparazione dell'offesa nella sua dimensione globale. Questo non può che fare bene, seminare il bene nel cuore dell'uomo e delle comunità. Perché "se manca il senso del perdono, viene meno la speranza del futuro" (Mons. Fichella).

Questi i principi, le innovazioni, le sfide... Ma come si deve coinvolgere la Chiesa nel suo insieme perché sia segno di attenzione e cura di questi fratelli particolarmente fragili? Ecco la parola autorevole e illuminata del Cardinale Zuppi che insiste sulla necessità che ogni diocesi abbia un ufficio di pastorale carceraria. Questa pastorale deve aiutare a sensibilizzare tutta la Chiesa sulle problematiche e condizioni di questi nostri fratelli ultimi.

In un certo senso gli operatori della pastorale carceraria, pur muovendosi in un contesto difficile, sono dei privilegiati perché toccano direttamente le piaghe di Cristo. Quindi la pastorale carceraria deve essere presente nella curia, la sua esperienza specifica deve essere diffusa e conosciuta da tutti. È come se il suo compito fosse la "traspirazione tra il dentro e il fuori" e questa traspirazione non può che far bene al recluso ma soprattutto a chi è fuori.

Si tratta di promuovere una "nuova cultura" riguardo al carcere, una vera cultura cristiana, che smuova dall'indifferenza, che promuova un vero umanesimo rispetto al mondo carcerario basato su conoscenza, comprensione, accoglienza e recupero. Una maggiore circolazione di idee, di esperienze, di iniziative e buone pratiche, già messe in atto dagli operatori carcerari, che aprano anche nuove possibilità di interlocazione con le istituzioni.

A conclusione del Convegno si sono tenuti lavori di gruppo in cui c'è stato il confronto sui tre temi fondamentali, cappellania, giustizia riparativa, giubileo nelle carceri. Il presidente dell'Ispettorato Generale dei cappellani delle carceri italiane, don Raffaele Grimaldi, ha raccolto e condiviso le varie proposte e suggerimenti emersi dai gruppi e che saranno le direttive del successivo lavoro dell'Ispettorato Generale. Iniziative e proposte da realizzare nelle regioni e nelle diocesi. E ha concluso con un lapidario e quanto mai efficace mandato missionario "Andate e curate l'indifferenza".

AGATA MARIA CROCE

Volontaria Casa Circondariale
Maschile di Trani,

Associazione Maria Regina dei Cuori

"Non si può continuare a morire in carcere"

L'Ufficio Stampa del Comune di Trani comunica che il garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Trani, Elisabetta de Robertis, sostiene l'appello della conferenza nazionale dei garanti territoriali delle persone private della libertà personale sui suicidi in carcere: "Servono interventi urgenti, non si può continuare a morire di carcere e in carcere".

«Lo scorso 18 marzo – si legge nel documento della Conferenza nazionale dei garanti territoriali – il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ricevendo la Polizia Penitenziaria, ha dichiarato: "Sui suicidi in carcere servono interventi urgenti". Ormai non si fa più in tempo ad enumerare i casi di suicidio che si è subito costretti ad aggiornarne

l'agghiacciante elenco. È uno stillicidio insopportabile, al pari della sensazione di inadeguatezza delle attività di prevenzione. E dunque, è più che mai doveroso analizzare e decifrare il drammatico fenomeno del sovraffollamento carcerario, ribadendo, ancora una volta, con forza l'impellente necessità di interventi urgenti. La maggioranza dei detenuti vive, per oltre 20 ore al giorno, in celle sovraffollate, dalle quali esce solo nelle cd. "ore d'aria". Questo rappresenta, senza dubbio, una patente violazione dei principi e delle garanzie riconosciute dalla nostra Carta costituzionale e dall'Ordinamento penitenziario.

Tale situazione non è insuperabile.

È necessario riempire di senso, il tempo della detenzione, offrendo più attività "trattamentali" (culturali, lavorative, sportive e ricreative). Le relazioni familiari e col volontariato devono essere potenziate anche con l'aumento dei colloqui, delle telefonate, delle videochiamate.

Si sottolinea, altresì, l'assoluta necessità di personale specializzato (psicologi, educatori, psichiatri, pedagogisti, assistenti sociali, mediatori linguistici) che dia ascolto ai detenuti e ne riesca a cogliere le ragioni di intollerabile sofferenza.

È necessario un maggior numero di misure alternative alla detenzione rendendo efficiente ed efficace la Giurisdizione di Sorveglianza, anche destinando maggiori risorse. In effetti, sono diverse migliaia i detenuti con una condanna definitiva inferiore o pari a tre anni di reclusione.

Chiediamo, dunque, a tutti i Parlamentari norme specifiche ed urgenti, ed al Ministro di Giustizia provvedimenti concreti in tempi rapidi, in aderenza con le parole del Presidente della Repubblica che ha sollecitato: "interventi urgenti, anche per tamponare l'emergenza".

Così come sollecitiamo i parlamentari (nazionali ed europei), i consiglieri regionali e comunali e gli stessi magistrati di sorveglianza a visitare le carceri con maggiore continuità e frequenza, perché, anche oggi – come scriveva nel 1949 Piero Calamandrei – "bisogna vederle, bisogna esserci stati, per rendersene conto".

I suicidi sono, difatti, il prodotto della lontananza della politica e della società civile dal carcere.

Il 18 aprile 2024, ovvero ad un mese esatto dall'appello del Presidente della Repubblica, la Conferenza nazionale dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale diffonderà il seguente appello, ricordando i nomi dei detenuti morti suicidi, per malattia ed altre cause ancora da accertare nonché i nomi degli agenti di polizia penitenziaria che quest'anno si sono tolti la vita. Sin d'ora siamo disponibili a incontri con il Ministro della Giustizia, le commissioni giustizia di Camera e Senato e l'Amministrazione penitenziaria per dare il nostro contributo di scienza ed esperienza alla risoluzione delle gravi problematiche che affliggono il carcere, le persone detenute e coloro che ci lavorano quotidianamente». ■





INAUGURAZIONE A TRANI DELL'ECO OSTELLO **HUB** **PORTA NOVA**

IL NUOVO HUB DIVENTA LUOGO DI INNOVAZIONE SOCIALE E CULTURALE



Il 20 marzo è avvenuta l'inaugurazione dell'hub Porta Nova in via Nigrò 18 a Trani. La riqualificazione dell'immobile che ospitava l'ex conservatorio San Lorenzo si è conclusa e diventa un centro propulsivo delle attività della cooperativa di comunità il cui compito è quello di costruire una comunità intergenerazionale, interraziale, interculturale e interconfessionale. Al suo interno è presente un eco ostello, una sala mensa e una cucina autogestita.

Nello spazio recuperato sarà inoltre possibile ospitare conferenze, riunioni, mostre, spazi per lo smart working, laboratori artistici, una biblioteca di comunità e una ciclofficina mobile al servizio dei turisti.

All'inaugurazione di hub Porta Nova, iniziata nella mattinata, sono intervenuti il sindaco Amedeo Bottaro, l'assessora regionale al Welfare Rosa Barone, la direttrice Dipartimento Welfare Regione Puglia Valentina Romano, la dirigente del Servizio Benessere Sociale della Regione, Laura Liddo, il dirigente della I Area del Comune di Trani, Sandro Attolico, il dirigente della IV Area del Comune di Trani, Andrea Ricchiuti, e Vincenzo Di Cugno, presidente della Cooperativa di Comunità Porta Nova.

L'incontro è stato moderato da Cosimo Damiano Matteucci, vice presidente della Cooperativa di Comunità Porta Nova.

Nel pomeriggio è avvenuta la prima assemblea dei soci della cooperativa di comunità Porta Nova, un aperitivo aperto a tutti i cittadini e l'esibizione della band pop-rock "DUO Meo" e del Dj set con Rarij.

Inoltre durante la giornata è stato possibile visitare gli spazi di HUB Porta Nova e sono state allestite diverse mostre artistiche come "Storie" dello street artist Alessio Gagliardi, "Crea Culture" creata dalla collettiva di giovani artisti tranesi e promossa dalla rete delle politiche giovanili e "FAMIGLIA E...", il progetto fotografico a cura di Lisa Fioriello della Cooperativa Camera a Sud.

Vincenzo Di Cugno, presidente delle Cooperativa di Comunità, afferma che tale cooperativa rappresenta uno strumento finalizzato alla costruzione di un'alleanza per la presa in cura dei beni comuni che, sempre più spesso, hanno un destino nefasto a causa dell'abbandono da parte dell'istituzione pubblica o a causa della speculazione del privato. Sottolinea inoltre che "Noi, come comunità, vogliamo realizzare un rapporto di reciprocità tra cittadini, enti del terzo settore e istituzioni per dare delle risposte alle esigenze culturali, sociali e ambientali della collettività".

CARLA ANNA PENZA



XVIII CONGRESSO NAZIONALE DEL MSAC “UN NOI + GRANDE”

Dal 12 al 14 aprile a San Marino presso la casa di spiritualità “San Giuseppe” si è svolto il XVIII Congresso Nazionale del MSAC: “UN NOI + GRANDE. Studenti capaci di prospettiva”.

Le nostre segretarie Alessandra Tolone e Giulia Fumagalli, insieme all'incaricata regionale del settore giovani Luna Anzelmo, hanno partecipato all'evento accrescendo la consapevolezza di essere parte dell'AC.

Una volta arrivate le ragazze hanno condiviso un momento di conoscenza assieme ai ragazzi delle altre diocesi d'Italia, che è stato approfondito nel giorno seguente attraverso i lavori congressuali. L'indomani, dopo aver assistito alla relazione finale dei segretari Nazionali uscenti, le ragazze hanno preso parte ai lavori congressuali durante i quali hanno letto il documento congressuale e dopo averne discusso hanno elaborato degli emendamenti che sono stati approvati o no.

In particolare Giulia Fumagalli ha presentato due emendamenti, uno dei

quali è stato approvato con il 90% dei voti. Questo momento è stato intervalato dalla presentazione dei candidati alla segreteria e all'equipe nazionale che sono stati votati alla fine dei lavori sul documento. Risultano pertanto eletti in serata, come segretari Nazionali del MSAC, Elena Giannini e Francesco Lotito. In seguito alla nomina dei segretari, i ragazzi hanno partecipato ad un momento di svago, prendendo parte ad una serata a tema fluo, intitolata “studenti capaci di brillare”.

Durante il terzo e ultimo giorno vi è stata la proclamazione dei membri eletti per l'equipe Nazionale: Francesco Adamo, Marta Ardino, Pietro Ferrarese e Nicole Palmieri. Subito dopo i ragazzi hanno votato il segretario Nazionale per poi partecipare ad alcuni stand in modo autonomo, in modo da vivere un momento di formazione e riflessione su tematiche come la rappresentanza e la partecipazione. Hanno poi assistito alla testimonianza di Bernard Dika, portavoce del presidente della regione Toscana e ideatore del progetto “Giovani sì”. Infine, in base alla maggioranza relativa dei delegati con diritto di voto, risultano eletti come segretaria del MSAC per il triennio 2024-2027 Elena Giannini e come vicesegretario Francesco Lotito.



A sinistra Giulia Fumagalli, a destra Alessandra Tolone. Seduta in basso, Luna Anzelmo

Le ragazze hanno quindi vissuto un momento all'insegna della democrazia che ha permesso una crescita e formazione personale che si rispecchierà all'interno del circolo diocesano del MSAC, ovviamente accompagnate da momenti di preghiera come veglie e messe.

**GIULIA FUMAGALLI
ALESSANDRA TOLONE**

IL PAPA PARTECIPERÀ AL PROSSIMO **G7** IN PUGLIA

Un evento storico su invito di Giorgia Meloni, con focus sull'Intelligenza Artificiale

Il mondo si prepara per un evento senza precedenti: la partecipazione del Papa al prossimo G7, che si terrà nella splendida cornice della Puglia dal 13 al 15 giugno p.v. Questa decisione epocale è stata resa possibile grazie all'invito esteso direttamente da Giorgia Meloni lo scorso 26 aprile in un videomessaggio, segnando un momento di convergenza unico tra la leadership religiosa e politica.

Ma ciò che renderà questo incontro ancora più significativo è il tema cardine che verrà affrontato: l'Intelligenza Artificiale (IA). La presenza del Papa Francesco al G7 offre un'opportunità straordinaria per esaminare da vicino le implicazioni etiche, morali e sociali dell'IA, dinanzi al massimo esponente dello Stato Vaticano.

L'invito a Papa Francesco è giunto proprio da Giorgia Meloni, la prima donna a ricoprire la carica di presidente del consiglio, un segnale tangibile della volontà di stabilire un dialogo costruttivo e inclusivo tra le istituzioni religiose e il mondo politico. Questo gesto dimostra l'importanza di abbattere le barriere ideologiche e lavorare insieme per affrontare le sfide globali.

La partecipazione di Bergoglio al G7 offre un'opportunità senza precedenti per discutere temi di cruciale importanza, come la giustizia sociale, la pace mondiale, la lotta contro la povertà e le disuguaglianze, nonché la protezione dell'ambiente. Ma sarà l'IA il fulcro delle discussioni, poiché la sua crescente pervasività nella società solleva interrogativi cruciali sul futuro dell'umanità.

La voce del Papa, con il suo appello per la compassione, la solidarietà e la dignità umana, risuonerà in un contesto dove

le decisioni prese avranno un impatto significativo sul futuro del pianeta e delle generazioni a venire. Sarà fondamentale trovare un equilibrio tra le potenzialità transformative dell'IA e la necessità di garantire il rispetto dei valori umani fondamentali.

Inoltre, la scelta della Puglia come sede del G7 non è casuale. Questa regione, con la sua ricchezza culturale, la sua storia millenaria e la sua bellezza naturale, offre un contesto ideale per promuovere il dialogo e la cooperazione tra le nazioni. La presenza del Santo Padre aggiunge un ulteriore strato di significato simbolico a questo incontro, sottolineando l'importanza della fratellanza e della solidarietà tra i popoli.

Tuttavia, la partecipazione di Papa Francesco al G7 solleva inevitabilmente questioni complesse e delicate, sia di natura politica che religiosa, soprattutto nel contesto dell'IA. Sarà cruciale trovare un terreno comune su cui costruire soluzioni eticamente accettabili e sostenibili per l'utilizzo dell'IA, assicurando che essa sia al servizio della dignità umana e del bene comune.

In conclusione, la partecipazione del Papa al prossimo G7 in Puglia rappresenta un evento storico senza precedenti, che segna un importante passo avanti nella promozione della cooperazione internazionale e del dialogo interculturale. Questo incontro offre un'opportunità unica per affrontare le sfide globali con un approccio umanitario e inclusivo, lavorando insieme per costruire un futuro migliore per tutti, anche nell'era dell'Intelligenza Artificiale.

STEFANO PATIMO



*Papa Francesco e Giorgia Meloni,
presidente del Consiglio (Vatican Media)*



DISUGUAGLIANZE A CONFRONTO

QUALI SCENARI PER IL BENE COMUNE

L'indagine annuale Termometro Altroconsumo 2023 ha evidenziato un'allarmante debolezza circa la capacità di spesa delle famiglie italiane.

L'Organizzazione di consumatori, infatti, insieme ai colleghi di Spagna, Belgio e Portogallo ha rilevato il livello di difficoltà dei consumatori nell'affrontare le spese dell'anno passato, le differenze fra le diverse aree geografiche e fra le tipologie di famiglia e, infine, le restanti aspettative per l'anno futuro.

L'indagine 2023 si è concentrata su sei aree in particolare: abitazione, mobilità, salute, alimentazione, istruzione, cultura e tempo libero. Successivamente ha riscontrato come una famiglia su dieci risulti ancora in gravi difficoltà economiche a gestire le principali spese quotidiane con un aumento progressivo dell'indice di quei nuclei familiari che non riescono a risparmiare passando dal 35% al 40%.

Pare, dunque, che le varie politiche europee volte al sostegno dei redditi, al contenimento dell'inflazione, ai vari bonus famiglia, ai fondi sbloccati per la sanità non stiano mostrando i risultati positivi attesi.

Inutile, infatti, sottolineare come i maggiori ambiti di spesa generanti maggiori difficoltà per le famiglie riguardino le spese per l'abitazione, per

l'assistenza sanitaria, per la mobilità e, in modo particolare, per l'alimentazione.

Come risaputo, difatti, la salute e l'alimentazione influenzano la qualità della vita delle persone e, se non garantiti equamente fra la popolazione, possono minacciarne i diritti fondamentali. Ne è un esempio significativo, il ricorso, in ambito sanitario, all'assistenza medica privata a causa del prolungarsi, ormai da anni, del fenomeno dell'allargarsi delle cosiddette liste di attesa che comporta necessariamente diversi punti a sfavore delle fasce sociali più deboli. L'analisi mostra, invero, che circa il 7% di coloro che avevano bisogno di cure, nel 2023, ha dovuto rinunciare a curarsi per problemi economici oppure per presenza di numerosi ostacoli nell'accedere al servizio.

Oltre, poi, al divario di spesa esistente tra Nord e Centro-Sud della Penisola, un fondamentale dato comparativo riguarda, invece, le tipologie di famiglie dove il conseguimento di un titolo di studio si conferma come fattore dominante per la capacità di spesa. Gli ultimi dati mostrano, poi, come le difficoltà economiche aumentino con l'allargarsi del numero dei componenti familiari.

L'insieme di tutti questi fattori, incide notevolmente sul senso di impotenza vissuto dai cittadini oltre che sulla scarsa fiducia che questi ultimi riversano, quindi, sull'insieme delle politiche nazionali.

Riportiamo brevemente un estratto dell'indagine 2023 che mette proprio in risalto l'attuale situazione socio-economica nazionale: «È evidente che anche

gli elementi di contesto che avrebbero potuto avere un impatto positivo, come la crescita del Pil e l'aumento dell'occupazione, non sono riusciti ad incidere nel senso di un miglioramento nella percezione che hanno gli italiani della loro capacità di spesa in molti ambiti quotidiani. La mancata accelerazione della dinamica salariale e l'inflazione ancora alta per gran parte dell'anno hanno eroso ogni margine di miglioramento proiettando un'ombra di timore e pessimismo anche sul 2024. Di fronte al permanere di una situazione nazionale negativa, a cui si aggiunge l'aumento di incertezza dello scenario geopolitico mondiale, gli italiani nutrono una sfiducia sempre più radicata nella politica da cui ci si aspetta poco, ma si ottiene ancora meno. Una delusione e un calo di aspettative che rischiano di proiettarsi nel voto europeo di giugno, quando la disillusione potrebbe alimentare l'astensionismo o confluire verso un populismo nazionalista che imputa all'UE la responsabilità di problemi che sono invece tutti italiani».

In siffatta cornice, siamo certi che una delle principali sfide nazionali, di fronte a tale scenario, sia proprio quella educativa. Bisognerebbe, infatti, investire maggiormente in politiche educative che pongano al centro le persone e le loro necessità quotidiane. Solo così, infatti, potrà realizzarsi quella che Papa Francesco ha definito, agli albori del suo magistero, una comunità capace di riflettere l'immagine del Dio vivente nel rispetto della cura della casa comune.

ALBA MUSSINI

PACE GIUSTA IN PALESTINA CESSATE IL FUOCO **STOP AL GENOCIDIO**

Incontro per attuare proposte concrete per il riconoscimento dello Stato di Palestina

Il 14 marzo, presso l'Auditorium San Luigi a Trani, si è tenuto un incontro sulla questione palestinese. Il dialogo, intitolato "Pace Giusta in Palestina. Cessate il fuoco. Stop al genocidio", è stato promosso dall'associazione Italia-Palestina nucleo Bat e dalla Comunità palestinese di Puglia e Basilicata. Sono intervenuti Mons. Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi Italia, Azmi Jarawi, della Comunità Palestinese Puglia e Basilicata, Jean-Patrio Sablot, ebreo errante e regista francese, Vito Micunco, di Rete per la Pace Terra di Bari, Debora Ciliento, consigliere regione Puglia.

Questo dialogo è stato moderato da Michele Lucivero dell'Osservatorio contro la Militarizzazione della scuola e dell'Università.

In questo incontro si è innanzitutto sottolineato la tragicità del conflitto. Infatti, prima di ottobre, nella striscia di Gaza c'erano più di 2 milioni di palestinesi. Negli ultimi 5 mesi ci sono stati 32 mila morti, 70 mila feriti, 10 mila dispersi; il 73% dei morti sono donne e bambini, il resto sono civili; sono stati uccisi più di 400 giovani Palestinesi, più di 112 donne sono state stuprate nelle carceri e uccise; l'80% delle strutture sono state distrutte compresi 36 ospedali.

In questa striscia di terra non c'è elettricità, mancano cibo e farmaci, si bombardano case, si muore soltanto, non è rimasto più nulla. Durante l'incontro è intervenuta online anche Yara, ragazza palestinese che in questo momento si

trova in Abruzzo. Yara è arrivata in Italia il 1 ottobre, quindi prima che iniziasse la guerra. Lei è un'exchange student rimasta bloccata in Italia e racconta che la sua casa e il luogo in cui lavora suo padre sono stati bombardati, che i suoi genitori sono ancora vivi ma hanno perso sostanzialmente tutto. La sua famiglia vive in un campo e non riesce ad uscire dalla striscia di Gaza perché per fuggire si deve pagare una somma consistente di denaro che i suoi genitori non hanno. Per questo Yara ha organizzato una raccolta fondi ed è riuscita a salvare sua sorella che in questo momento è in Egitto. Il suo sogno era quello di diventare un medico e di curare tutti gli uomini feriti in guerra ma ora il suo futuro è del tutto incerto. È un momento difficilissimo per lei ma fortunatamente sta ricevendo diversi aiuti anche dai suoi professori in Italia che la stanno ospitando. Il fine di questo dialogo è stato quello di proporre un appello pubblico o una lettera aperta ai sindaci per il riconoscimento dello Stato di Palestina, il cessate il fuoco e altre iniziative di mobilitazioni future da fare sul territorio Bat e d'intorni. Inoltre è stato realizzato un banchetto per la raccolta delle iscrizioni rivolta all'associazione Italia-Palestina e un banchetto per la raccolta firme sulla proposta di legge di iniziativa popolare per il riconoscimento dello Stato di Palestina curato dall'associazione Schieriamoci di Molfetta.

CARLA ANNA PENZA



“ANCHE PER LEI UN POSTO”

La storia di Angela, al quinto anno dell'Archimede di Barletta, alle prese con l'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro (attualmente PCTO) in un bar. Con risultati veramente promettenti! Il dopo di noi! Cercasi imprenditori con empatia!

prestazioni richieste, sarebbe stato più problematico. Ragione per cui, anche se per i ragazzi con disabilità che seguono una programmazione differenziata il PCTO può essere svolto con modalità diverse e non necessariamente in azienda, ho ritenuto che lei la facesse ugualmente, ma in un bar, al fine di potere ottenere, come l'esperienza sta dimostrando, risultati promettenti al fine di fare emergere possibilità e competenze latenti».

Il progetto di alternanza è cominciato nel mese di marzo, soltanto due giorni, il

sparecchiare e pulire il tavolo e altro che si svolge in un bar».

Al cronista poi, durante il colloquio, non è sfuggito il volto illuminato di gioia commista a meraviglia della docente: «vedi, che bello – ha detto con lo sguardo verso Angela – ora è alla macchina, si appresta a fare il caffè!». Ma la conversazione continua, non si ferma qui dinanzi a questa scena carica di speranza!

«Ho seguito Angela per cinque anni – continua la professoressa – si avvicina la sua uscita dalla scuola. E mi chiedo che cosa sarà di lei dopo. La speranza è che la famiglia sappia porsi in continuità con quanto fatto dalla scuola e raggiungere ulteriori risultati verso l'autonomia di lei e, direi, di tutti i ragazzi con questi ed altri problemi, e nella ricerca di un lavoro. Quando ho la possibilità, volentieri racconto questa storia riuscita, grazie alla collaborazione della scuola e del mondo del lavoro. Ma si deve fare ancora tanto perché sempre più imprenditori si facciano avanti nell'accoglienza

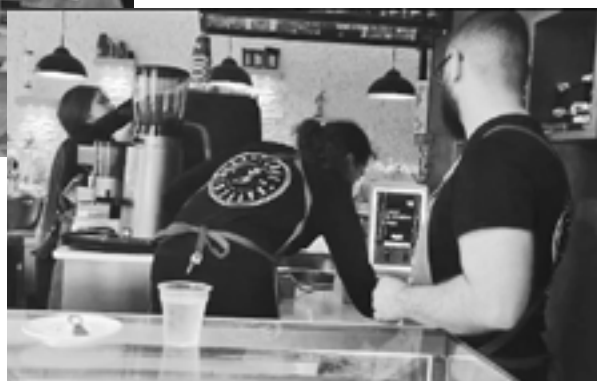


Concentrata, assorta, silenziosa, dinamica, volto senza sorriso che esprime però serenità, soddisfazione e voglia di svolgere bene le mansioni, Angela, diciotto anni, si muove agevolmente tra i tavoli del bar Kaffedie in Barletta.

«È iscritta al quinto anno del settore moda – dichiara la prof.ssa Antonella Ruggiero, docente di sostegno all'Archimede – ha seguito una programmazione differenziata sin dal primo anno, quando mi è stata affidata». Nel settore moda, dove si realizzano numerosi progetti che oltre impegnare la manualità prevedono approcci a particolari dispositivi e attrezzature computerizzate, assieme alla sua classe Angela partecipa ad alcune attività, ma non è possibile andare oltre quando l'approccio didattico richiede prestazioni un tantino più complesse: «Ecco perché – precisa la professoressa – per Angela si è trattato di individuare, come nel caso del bar, attività che richiedono operazioni semplici. Inserirla in un'azienda operante nell'ambito della moda, a causa delle

martedì e il mercoledì, due ore per volta, sempre con la presenza della docente, e si è concluso il 30 aprile.

«Due giornate per due ore a volta non è molto – aggiunge Antonella Ruggiero – ma è sufficiente. Nel momento in cui viene stimolata e le si dice di svolgere un compito, lei lo fa, come si vede. Va ringraziato il titolare del bar, Claudio Rutigliano, che, dotato di grande sensibilità, ha accolto la proposta di realizzare il progetto nel suo esercizio affiancando Angela nel suo percorso. Gratitude espressa alle ragazze che vi lavorano perché seguono Angela, parlandole, dandole indicazioni, invitandola a svolgere compiti. Le hanno spiegato che la prima cosa che si fa è igienizzare i tavoli e le sedie, un'attività che ha svolto anche a scuola nel laboratorio di cucina. Poi, quando arriva il cliente, ha imparato a portare il bicchiere d'acqua sul vassoio. Insomma, ora Angela, svolge una serie di operazioni in autonomia, come



di queste ragazze e ragazzi, nel rendersi disponibili a farli crescere, con le dovute attenzioni, nel campo del lavoro che rappresenta una vera e propria ancora di salvezza nei tempi medio lunghi. L'obiettivo è farli sentire persone, come gli altri, far acquisire competenze e autonomie per la realizzazione del loro progetto di vita, per quanto possibile.

Non vorrei che essi passino la giornata soltanto in luoghi di intrattenimento, pur importanti e di grande pregio, ma che non rappresentano la soluzione ideale soprattutto per i soggetti che hanno capacità nascoste che vanno stimulate e fatte emergere attraverso un lavoro diurno di accoglienza e di prossimità, di empatia».

RL

"IMMAGINI IN MOVIMENTO"

***Domenica 28 aprile 2024,
secondo appuntamento
programmato in occasione
della Giornata Mondiale
della Danza 2024***

Nella splendida cornice del Palazzo della Marra, si è tenuta la cerimonia di premiazione del concorso artistico "Immagini in Movimento" alla sua prima edizione.

Nato da una idea del coreografo barlettano Mauro de Candia e con il sostegno del Centro Studi "Barletta in Rosa - APS", il concorso ha riscontrato grande successo.

Un'intuizione premiata dalla consistente partecipazione dei destinatari al concorso: gli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado della Città di Barletta.

Oltre 50 gli elaborati raccolti che sono stati visionati da una commissione di esperte composta da membri scelti tra personalità di alto profilo in ambito culturale della città di Barletta.

Presidente d'eccezione della commissione è stata Maria Picardi Coliac, vera istituzione della nostra città. Una vita interamente dedicata all'arte e alla cultura. Le sue opere sono l'appassionata ed appassionante testimonianza di una vita intensa, intrisa di sentimenti contrastanti, di riflessione, di affetti. La maternità, i ritratti, i paesaggi della Puglia, gli antichi mestieri sono i soggetti privilegiati dalla decana dell'arte pugliese che col suo pennello ha tratteggiato i caratteri di una regione affascinante e singolare. E ancora oggi l'artista, alla sua veneranda età, continua a creare, a far rivivere in arte le sue emozioni. Invitata dalla presidente del Centro Studi "Barletta in Rosa A.P.S." Mariagrazia Vitobello, eccellente coordinatrice della manifestazione, a fare il suo intervento, ha riservato per gli studenti che hanno preso parte al concorso parole di elogio, per la creatività



espletata nei loro lavori, centrando in pieno il tema del concorso "la bellezza della danza sempre in movimento".

Una capacità, un'attenzione, un impegno dimostrati davvero sorprendenti: inizialmente, Maria Picardi Coliac scettica nel poter immaginare che studenti in tenera età potessero metterli in campo e tradurli alla perfezione. Apprezzamenti per il lavoro svolto dagli studenti partecipanti sono stati espressi anche dalle altre componenti della giuria: Rosa Anna Delvecchio - mediatrice culturale museale; Stefania D'Onofrio - curatrice di Azioni in danza; Rosellina Goffredo - danzatrice e maestra di balletto. Commissione che ha proclamato i seguenti vincitori del concorso, premiati nel corso della cerimonia:

Primo premio assoluto

MARIA PIA CATAPANO
I.C. "Pietro Mennea - Baldacchini"

Primo posto ex-aequo

MARTINA BALZANO
I.C. "D'Azeglio-De Nittis"

DOMENICO POSTIGLIONE
I.C. "D'Azeglio-De Nittis"

Attestati di merito

JASMINE-ELENA LAVINIA LAZER
I.C. "Musti-Dimiccoli"

FRANCESCO LELARIO
I.C. "Pietro Mennea - Baldacchini"

MARIA LUCIA MUSTI
I.C. "Modugno, Moro"

A loro, ai dirigenti delle scuole suindicate, ai docenti e alle loro famiglie che li hanno supportati, è rivolto il ringraziamento più sentito per il lavoro svolto. Plauso a tutti gli studenti che hanno partecipato per la creatività e immaginazione dimostrata nelle loro opere.

Per volere dello stesso Mauro de Candia il lavoro realizzato dalla studentessa Maria Pia Catapano dell'I.C. "Pietro Mennea - Baldacchini", primo premio assoluto, sarà l'immagine rappresentativa della seconda edizione del concorso artistico "Immagini in movimento". ■

DAL 1934 ALLA PANDEMIA DI COVID-19 E OLTRE

I 90 anni dell'Istituto Superiore di Sanità al servizio della popolazione, a favore della tutela della salute collettiva nella direzione della One Health.

1. I prodomi della prevenzione ambientale nell'azione antimalarica

Sono trascorsi 90 anni da quando, in Italia, è sorto l'Istituto Superiore di Sanità e sicuramente senza questo organo tecnico-scientifico al servizio delle istituzioni statali, la storia del nostro Paese sarebbe stata diversa. In realtà già nel 1929 furono poste le premesse a quella che poi sarebbe stata nel 1934 l'effettiva apertura di questo importante luogo di ricerca, di sorveglianza e di prevenzione.

Erano gli anni in cui la malaria, in Italia, stava mietendo migliaia di vittime e si pensava di poterla affrontare e sconfiggere con il solo approccio farmacologico, servendosi della terapia a base di chinino. Tuttavia i risultati non erano confortanti e così Alberto Missiroli, malarologo dell'allora Laboratorio di Sanità Pubblica, chiese informazioni, disponibilità e collaborazione alla Rockefeller Foundation che invece sul territorio sta-

tunitense aveva ottenuto ottimi risultati nella lotta contro questa malattia, basando però la propria strategia non solo sulla cura della patologia nei malati, quanto sull'eradicazione larvale del suo vettore attraverso operazioni di prevenzione ambientale. Questo approccio, integrato con il successo delle scoperte farmacologiche del tempo moderno, si mostrava decisivo a conferma della tesi secondo cui l'approccio terapeutico non poteva bastare per debellare questa malattia.

Questa integrazione tra i due approcci, rappresentò un cruciale punto di svolta per affrontare il problema della malaria anche in Italia. Così, per implementare questo atteggiamento preventivo, giunse sulla Penisola un alto rappresentante della Rockefeller Foundation, Lewis W. Hackett che, riscontrando l'endemicità di questa malattia soprattutto in alcune regioni del Sud, propose l'istituzione di un ente separato che prese il nome di Stazione Sperimentale per la Lotta Antimalarica, alla cui direzione con lo stesso Hackett fu posto Alberto Missiroli.

Questo nuovo ente mise in atto un'operazione molto più globale contro la malaria, superando così la ristrettezza del solo ambito farmacologico. Infatti anche in alcune regioni italiane, come la Calabria, la Sardegna, la Sicilia e la

Lucania, fu sperimentata l'azione del cosiddetto "Verde di Parigi", un potente larvicida. Nonostante la tossicità di questa polvere cristallina di colore verde brillante data dalla presenza dell'arsenico, questo prodotto risultò molto utile per arginare, su larga scala, gli effetti più nefasti della malattia malarica. Tuttavia non si dimostrò efficace del tutto perché fu inefficace contro le zanzare adulte, ma quando nel 1944 finalmente fu sperimentato l'uso del DDT a effetto residuo, si posero le basi per la definitiva debellazione della malattia.

2. Lo sviluppo e l'ulteriore articolazione dell'Istituto di Sanità Pubblica

Questo approccio risolutivo, in un certo senso, risultò funzionale alla "riabilitazione" del metodo preventivo, troppo spesso trascurato e posto in secondo piano rispetto a quello prettamente terapeutico (dunque di stampo farmacologico e/o chirurgico). E invece queste primissime operazioni risolutive di "medicina ambientale", che possono essere classificate come le prime metodiche moderne di "salute globale", dall'approccio inclusivo, in cui sono "inglobate" tutte le forme socio-sanitarie atte ad arginare una particolare forma patologica, indicarono un punto di svolta e la decisività di questo approccio.

Successivamente, nel 1934 aprirà i battenti l'Istituto di Sanità Pubblica che poi solo nel 1941 assumerà l'attuale denominazione di Istituto Superiore di Sanità. Lungo il corso degli anni, questo ente tecnico scientifico, che nel frattempo diventava sempre più complesso e articolato, ha fronteggiato tante altre patologie di interesse pubblico, ma sempre prediligendo una integrazione tra l'approccio terapeutico e quello di prevenzione a cui, nel tempo, si aggiungerà anche quello di sorveglianza.

A questo proposito, quest'ultimo approccio, sarà messo in atto nei primi anni '70, quando un'epidemia di colera sconvolse Napoli facendo perdere persino qualche punto di Pil all'intera Penisola. Più di 1500 persone contagiate invasero



un ospedale che poteva ricoverare solo 400 persone. In sole ventiquattro ore l'Istituto giunse sul posto e dopo due giorni confermò la diagnosi di colera. Poi, con l'aiuto dei medici americani, in soli due giorni, furono vaccinati 2 milioni di persone. Ma anche in questo caso, a questa operazione di vaccinoprofilassi, l'Istituto affiancò anche quella altrettanto importante di sorveglianza: infatti attraverso un'interrogazione sistematica dei pazienti che avevano contratto l'affezione morbosa, si giunse alla certezza medica che il colera era associato al consumo di cozze e così l'epidemia fu contenuta anche e soprattutto con il divieto del consumo dei mitili.

Questo evento rappresentò un vero e proprio spartiacque nell'analisi e nella gestione anche delle patologie infettive. Infatti, alla luce di quanto accaduto con questa epidemia e sulla base delle modalità con le quali fu fronteggiato e contenuto il colera, si affermò in modo risoluto e strutturato il paradigma della prevenzione socio-sanitaria e medica, motivo per cui nacque l'attività di controllo e sorveglianza alimentare. Perciò, nel corso del tempo, si fa sempre più strada quella consapevolezza per cui per tutelare la salute della collettività, e quindi anche del singolo cittadino, occorre un sistema interconnesso stabilito sull'integrazione tra due approcci che non si possono escludere, quale quello terapeutico e quello preventivo.

Nel 1978, l'Istituto Superiore di Sanità diviene il braccio tecnico-scientifico dell'istituendo Sistema Sanitario Nazionale, così da sancire definitivamente la vocazione pubblica di questo ente che risulterà essere al fianco di tutte le battaglie che di lì in poi la sanità pubblica si troverà ad affrontare, come per esempio avverrà alla fine degli anni '80 con l'epidemia di AIDS.

3. L'azione recente nel corso della pandemia di Covid-19

La pandemia di Covid-19 farà scrivere un nuovo capitolo della storia di questo importantissimo ente che nel frattempo è diventato un ente di ricerca pubblico con autonomia scientifica e amministrativa, ma sempre integrato nel SSN. Di fatti l'Istituto è in prima linea quando alla fine del 2019, la comparsa di un nuovo virus con un indice di trasmissibilità molto più elevato rispetto ad altre forme virali fino ad allora conosciute,

mette in serio pericolo la salute collettiva non solo della Penisola ma dell'intero pianeta terra.

L'Istituto ha un ambito specifico nella lotta contro il Sars-Cov2 che è primariamente di ordine scientifico, attraverso il monitoraggio giornaliero e capillare della diffusione dell'infezione del virus e attraverso una rete di sorveglianza genomica per la registrazione delle frequenti e notevoli varianti del virus. Ora, considerati la rilevanza e l'impatto collettivi di questa infezione, si riscopre anche l'importanza sociale di questo Istituto (non solo quella scientifica nel senso medico-sanitaria) e così, alla luce dei dati oggettivi da questi rilasciati, l'esecutivo giustificava responsabilmente e scientificamente le scelte ponderate atte a tutelare la vita dell'intera popolazione sul territorio italiano.

4. Le nuove sfide dell'Istituto Superiore di Sanità

Oggi l'Istituto, tra le altre cose, si occupa delle future battaglie della medicina, ovvero dell'antibiotico-resistenza e

animali, alla salvaguardia della biodiversità.

L'impegno dell'ISS, dunque, è anche quello di implementare una "cultura globale" per la quale tutto è interconnesso e ciò significa che l'unico modo per tutelare autenticamente la salute umana è quello di salvaguardare la salute dell'ecosistema nella sua interezza. La salute, allora, va ripensata come un grande reticolato per cui, prendendosi cura di un aspetto si verifica un riverbero positivo che ricade favorevolmente anche su tutti gli altri ambiti. In tal senso, con questa concezione globale di salute, vengono recuperati nell'orizzonte della cura e della prevenzione, anche gli importanti determinanti sociali e ambientali il cui peso specifico determina un notevole impatto sulla vita dell'essere umano. Solo così è possibile consolidare e accrescere sempre di più gli approcci olistici a favore della promozione della salute.

In questa direzione di ricerca, sono importanti gli studi relativi all'*embodiment*, ovvero "all'incorporazione del so-



della ricerca di nuovi virus che in un mondo globalizzato, possono "giungere" da posti che non sono più così remoti.

Per questo molto importante e ambizioso è il recente progetto Sea-Care (2022-2025) nell'ottica di Planetary Health e di One Weather, ovvero l'obiettivo di implementare un approccio di One Health in cui la salute dell'essere umano non sia più considerata solo appartenente al dato sanitario (sanito-centrica), ma diventi sempre più integrata in una prospettiva socio-ambientale e quindi sempre più agganciata anche alla tutela dell'ambientale, alla protezione degli

ciale nel biologico", dunque quegli studi basati sull'evidenza scientifica secondo cui l'epigenetica ha un ruolo determinante nella prevenzione delle malattie. Questi settori di interesse, insieme alla ricerca farmacologica, a quella relativa alla riabilitazione, a quella chirurgica e terapeutica, rappresentano le nuove sfide per il futuro dell'Istituto Superiore di Sanità e quindi dell'intera Penisola.

DON MASSIMO SERIO

*Docente di Bioetica e Morale Sociale
Istituto Teologico Calabro – Pontificia
Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale*

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

MISERICORDIA E VERITÀ IN AMORIS LAETITIA. UN PERCORSO VERSO IL BENE POSSIBILE

Il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati e la Pastorale Familiare dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie hanno promosso un incontro di formazione e confronto pastorale-esperienziale per operatori pastorali, sacerdoti e per quanti hanno a cuore il bene della famiglia, il 26 maggio presso la Parrocchia San Magno in Trani. *(Nicoletta Paolillo)*



VIENI A NARRARE IN PUGLIA

Torna il consueto appuntamento annuale fra Centro Diocesano Vocazioni, Pastorale Giovanile e Caritas Ambrosiana per il "Cantier della solidarietà". Per il quarto anno si rinnova la convenzione e, ancora di più, l'amicizia con la Caritas dell'Arcidiocesi di Milano per quanto riguarda i "Cantieri della Solidarietà", un'iniziativa che vede coinvolte centinaia di ragazzi e ragazze dell'Arcidiocesi di Milano in attività di servizio, di formazione e di impegno in giro per il mondo. L'esperienza organizzata dal Centro Diocesano Vocazioni, in sintonia con la Pastorale Giovanile, offre la possibilità ai ragazzi e ragazze provenienti dall'Arcidiocesi di Milano e dalla nostra Arcidiocesi di mettersi a servizio delle realtà del territorio, di confrontarsi, di formarsi, di vivere in Seminario e di visitare luoghi delle città che formano il tessuto diocesano. L'esperienza è riservata per ragazzi e ragazze dai 20 ai 35 anni, disposti a lavorare sul proprio vissuto autobiografico per metterlo a servizio delle altre persone e delle situazioni di povertà e degrado in cui andremo ad operare. *(Don Matteo Losapio)*

LA CASA SULLA ROCCIA

Giornata di formazione per Presidenza, Consiglieri, Responsabili di Ac

"Costruire una casa sulla roccia". Questo l'obiettivo dell'Azione Cattolica Diocesana, che ha organizzato una Giornata di formazione rivolta a Presidenza, Consiglieri, Responsabili diocesani e parrocchiali. L'iniziativa è aperta a tutti coloro che hanno a cuore la formazione come elemento centrale dell'esperienza di Ac. L'iniziativa si svolgerà il prossimo 8 giugno, dalle 9 alle 20, presso i Frati Minori Cappuccini di Giovinnazzo.



Appartenenza, identità, unitarietà sono le parole chiave che scandiranno i tre momenti della giornata.

Le riflessioni della mattinata saranno guidate da Don Gaetano Corvasce, Assistente Unitario Ac diocesano, e da Marina Ruggiero, sociologa. Nel pomeriggio, invece, i partecipanti vivranno un percorso alla (ri)scoperta della sinodalità nell'esperienza associativa condotto da Francesca Sardano, consulente. Tutti i momenti prevedono fasi di ascolto, riflessione e laboratorialità secondo lo stile esperienziale dell'Ac. *(Nicoletta Paolillo)*

SECONDO LABORATORIO DELLA COPPIA PRESSO LA PARROCCHIA SPIRITO SANTO A TRANI

Tenutosi il 21 aprile u.s., a guidarlo è stato il direttore del consultorio familiare di Bisceglie, dott. Leo Amoruso.

Punto di partenza è stata una definizione della famiglia cristiana: "Una famiglia cristiana è una famiglia che non si accontenta, fondata sull'amore, in continua formazione ed ha come bussola la Parola di Dio" (vocazione.net)

La coppia che ama e genera la vita è la vera "scultura" vivente (non quella di pietra o d'oro che il Decalogo proibisce), capace di manifestare il Dio creatore e salvatore. Perciò l'amore fecondo viene ad essere il simbolo delle realtà intime di Dio (cfr Gen 1,28; 9,7; 17,2-5.16; 28,3; 35,11; 48,3-4). A questo si deve che la narrazione del Libro della Genesi, seguendo la cosiddetta "tradizione sacerdotale", sia attraversata da varie sequenze genealogiche (cfr 4,17-22.25-26; 5; 10; 11,10-32; 25,1-4.12-17.19-26; 36): infatti la capacità di generare della coppia umana è la via attraverso la quale si sviluppa la storia della salvezza. In questa luce, la relazione feconda della coppia diventa un'immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio, fondamentale nella visione cristiana della Trinità che contempla in Dio il Padre, il Figlio e lo Spirito d'amore. Il Dio Trinità è comunione d'amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente. Ci illuminano le parole di san Giovanni Paolo II: «Il nostro Dio, nel suo mistero più intimo, non è solitudine, bensì una famiglia, dato che ha in sé paternità, filiazione e l'essenza della famiglia che è l'amore. Questo amore, nella famiglia divina, è lo Spirito Santo». La famiglia non è dunque qualcosa di estraneo alla stessa essenza divina. Questo aspetto trinitario della coppia ha una nuova rappresentazione nella teologia paolina quando l'Apostolo la mette in relazione con il "mistero" dell'unione tra Cristo e la Chiesa (cfr Ef 5,21-33). *(Carmine Panico)*



TRANI

LA CONFERENZA STAMPA PER IL 930° ANNIVERSARIO DELL'ACCOGLIENZA DI S. NICOLA IL PELLEGRINO NELLA CITTÀ (1094/2024)

Si è svolta nella mattinata del 20 maggio 2024, presso la sala S. Nicola Pellegrino nel Palazzo Broquier, una conferenza stampa di presentazione dei principali eventi e momenti pensati per l'anniversario dell'accoglienza e del transito di San Nicola il Pellegrino a Trani.



Sono intervenuti il diac. Riccardo Losappio, direttore Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali; don Gaetano Lops, coordinatore cittadino - presidente del Capitolo e rettore della Basilica Cattedrale; don Mimmo Gramegna, coordinatore Commissione Pastorale sul Santo Patrono Nicola il Pellegrino; don Cosimo Fiorella, direttore Uffi-

cio diocesano Ecumenismo e Dialogo Interreligioso; don Francesco La Notte, referente iniziative culturali; don Michele Caporusso, responsabile di Pastorale Giovanile cittadina; don Mimmo De Toma, referente rapporti con la comunità greca di Stiri; Gianfranco Di Toma, presidente Comitato Feste Patronali Trani; Margherita Tarantini, segretaria Confraternita S. Nicola Pellegrino.

Tra gli eventi pensati per questa ricorrenza, ricordiamo i laboratori e le unità di apprendimento pensati per le varie scuole di diverso ordine e grado della città; l'evento all'alba per ricordare l'arrivo del santo in città a cura della PG; la mostra di campane e devozione domestica sul santo patrono che sarà allestita in Cattedrale; diverse iniziative culturali come presentazioni librerie e iconografiche; il pellegrinaggio in Grecia e sulle terre toccate dal Pellegrino in Salento. I dettagli delle iniziative saranno resi noti prossimamente.

"Vogliamo celebrare questo anniversario - si legge in una nota del Comitato Feste Patronali - ponendo attenzione più che al beato transito di Nicola, alla sua accoglienza nella nostra comunità cittadina! Sappiamo bene quanto negli ultimi anni Papa Francesco ha insistito sull'accoglienza. L'accoglienza reciproca, non per pura formalità, ma in nome di Cristo è una sfida permanente per la nostra comunità cristiana". (Maurizio Di Reda)

GIORNATA MONDIALE DELLA POESIA. PRESENTAZIONE DI "DAPPERTUTTO STARE" DI FEDERICA NOLASCO

Giovedì 21 marzo presso la Biblioteca Comunale "G. Bovio" di Trani, si è celebrata la Giornata Mondiale della Poesia. L'Amministrazione Comunale di Trani in collaborazione con l'Associazione Culturale FOS ha festeggiato la Poesia proponendo la presentazione della prima opera della poetessa tranese Federica Nolasco dal titolo *Dappertutto stare*, edito dalla SECOP edizioni.

Federica Nolasco nasce nel 2001 a Trani, dove risiede. È laureanda in Scienze Politiche, Economiche e Amministrative presso l'Università degli studi di Bari "Aldo Moro", dopo aver conseguito il diploma di maturità classica. È titolare di «Fan Comunicazione», si occupa di ideare e produrre format televisivi oltre ad organizzare eventi. Studia recitazione e ha da poco iniziato l'attività di praticantato giornalistico. L'evento ha visto la partecipazione di Lucia De Mari, Assessore alle Culture della Città di Trani e della poetessa Angela De Leo. La serata è stata introdotta e coordinata da Raffaella Leone, P.R. della SECOP edizioni.

All'incontro è anche intervenuto il Sindaco di Trani, Amedeo Bottaro che ha sottolineato l'importanza della poesia e della letteratura. Il titolo del libro *Dappertutto stare* si contrappone all'impossibilità di stare concretamente ovunque e questa tensione provoca emozioni, nuove atmosfere. Questo libro non intende dare risposte ma fa

in modo che il lettore si ponga delle domande. Persino la punteggiatura scombina regole passate e presenti per suscitare pensiero e opinioni. Le poesie di Federica Nolasco trattano temi come la condivisione, il bene comune, la percezione del proprio corpo e il silenzio. E proprio quest'ultimo tema è molto caro alla poetessa in quanto in silenzio ha un forte potere ovvero quello di lasciar spazio all'essere umano per poter riflettere. Come afferma la poetessa Angela De Leo "Federica guarda il mondo con i suoi occhi, e lo fa guardare anche ai lettori, creando un vero e proprio incantamento in un vortice di senso e di non-senso, in cui ci si perde per ritrovarsi nella necessità di ovviare ad ogni "dimenticanza con l'inchiostro". (Carla Anna Penza)

TRANI AIR SHOW, IL DAY AFTER TRA MERAVIGLIA E QUALCHE DISAGIO MIGLIORABILE

Circa 100mila persone presenti, forse poco meno; 2 anni dall'ultima esibizione in Puglia (Giovinazzo Molfetta 2022 ndr.) e tanta meraviglia negli occhi del pubblico, soprattutto dei bambini. Non poteva essere giorno migliore quello del 12 maggio a coronare la festa della mamma con i fumi del tricolore nel cielo di Trani targati PAN la compagnia acrobatica nazionale dell'Aeronautica Militare, "mamma chioccia" di tutte le forze armate italiane diremmo, che per la prima volta si è esibita nella città della cattedrale sul mare.

Un evento, nell'evento; una tre giorni partita lo scorso 10 maggio con eventi collaterali in tutto il centro cittadino tra concerti musicali, dj set, stand a tema e simulatori di volo, culminati con l'esibizione delle Frecce Tricolori nel pomeriggio.

Lungomare, sin da ora di pranzo, popolato da gente proveniente da paesi limitrofi, ma anche da posti più lontani: sole, sorrisi e clima gradevole a far da comun denominatore a quella che possiamo definire essere stata una festa del tricolore.

Soddisfazione negli occhi del sindaco, Amedeo Bottaro, a margine di un momento per Trani che mette ancora una volta i riflettori mediatici a livello nazionale; presente anche il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare il Generale Luca Goretti, soddisfatto anch'egli: "Siamo felici di essere stati qui a Trani a portare il tricolore nei cieli del Sud. Un momento di forte orgoglio per noi come Aeronautica Militare, ma soprattutto per questa città che ci sta ospitando e per il fantastico pubblico che ancora una volta ha dimostrato di voler molto bene alle Frecce Tricolori, patrimonio italiano, simbolo di pace e non di guerra, la stessa pace che tutti noi vogliamo per il mondo intero". Circa 25min di evoluzioni nel cielo di Trani; occhi all'insù per ammirare i 10 velivoli della PAN che quest'anno dopo 32 anni ritorneranno a colorare di verde, bianco e rosso anche il cielo del Nord America per una tournée mondiale senza eguali, ma ritornando allo spettacolo di qualche ora fa l'aggettivo più ricorrente è "meraviglioso", ahì noi in positivo e negativo.

Se l'azzurro del cielo di Trani ha fatto da ottima cornice e palcoscenico agli altrettanti velivoli blu e tricolori, ai mezzi dell'Aeronautica impegnati in una simulazione di soccorso in mare, agli altrettanti velivoli e natanti della Guardia di Finanza in parata, la stessa cosa non si può dire per quanto riguarda l'organizzazione, per certi versi carente. (Stefano Patimo)



BARLETTA

FRANCESCA LEONE È GIORNALISTA

Dopo l'iter biennale svolto nel periodico della parrocchia SS. Crocifisso in Barletta, Francesca Leone, docente, anche componente della redazione di In Comunione, alcuni giorni fa è stata iscritta all'albo



dei Giornalisti, elenco pubblicisti, dell'Ordine dei Giornalisti di Puglia. A Francesca gli auguri più sentiti da parte della nostra redazione di In Comunione. (RL)

VERSO IL "TEDxBARLETTA"

Dall'alba al crepuscolo, sfumature diverse della vita di ogni giorno, divise in un viaggio di tre tappe, per andare alla ricerca di nuove idee. Questo è stato il "TEDxBarlettaSalon", una parentesi di eventi, che è giunta alla conclusione, nel mese di aprile, con "Oltre il Crepuscolo".

Confronto, divulgazione di idee e esperienze di vita, sono state le chiavi dell'ennesimo successo portato dallo spirito del TED, acronimo di Technology Entertainment Design, nato nel 1984 nella Silicon Valley, e dai volontari del TEDxBarletta, che per questo ultimo atto di networking, ascolto e giochi interattivi in preparazione della sesta edizione del main event, ha lasciato nei cuori e nelle menti di ogni presente una domanda: "Cosa è per noi il crepuscolo e cosa rappresenta?"

L'analisi, della permanenza in una zona di penombra, dove la luminosità è scarsa, è l'immagine che i tre speakers hanno portato sul palco, per analizzare il tema del crepuscolo, riferendosi in maniera metaforica, ognuno con la propria esperienza di vita, a quei momenti di sconforto, di perdita di equilibrio o di mancanze della vita.

Dall'atleta barlettana pluripremiata Veronica Inglese, passando poi a Carlo Ferretti ricercatore e public value designer barese, per concludere con il barlettano Francesco Paolo Damato, fondatore del "Circolo Marida"... ognuno con la sua storia, le proprie vicende ed emozioni. Tutti con il loro crepuscolo della vita! Linee di un traguardo, cambiamenti simili a delle valanghe, tenebre da superare per riassegnare un valore positivo al crepuscolo, sono state le pillole lasciate dagli speaker durante i loro minuti di intervento, spunti per le nostre vite, domande dalle quali partire, risposte da analizzare e idee dalle quali avere la forza di reagire.

Ma quindi come è segnata la nostra giornata? Quale è il nostro crepuscolo? (Savio Rociola)

ALLA SCOPERTA DI CONCHIGLIE, SABBIE, BIOMASSE SPIAGGiate E... LEGGENDE!

Passeggiata naturalistica del 5 maggio.

Una mattinata stupenda quella di domenica 5 maggio all'insegna di una passeggiata naturalistica che un gruppo di associazioni in rete ha realizzato lungo il litorale di ponente a Barletta e che per l'occasione condivide una nota, firmata da Luigi Lanotte a nome delle seguenti associazioni: *Argomenti 2000, Azione Cattolica Italiana, U.C.I.D., A.C.L.I., A.N.P.I., Insieme con la coppia, Rinnovamento nello Spirito, A.D.G.I., CARITAS, U.N.I.T.A.L.S.I., A.M.C.I., Retake, La prima radice, Agesci scout, Associazione Igino Giordani, Legambiente, SIGEA, Barletta più.*

«Per il neoambientalismo di maniera, tenuto in gran cale dagli amministratori comunali, l'ambiente è la Cementeria, la Timac, l'aria pulita e poco o nient'altro. C'è invece molto di più, se ambiente è lo spazio considerato sot-

to il profilo naturalistico, terra e mare, relazione tra specie vegetali ed animali, rapporto tra mondo fisico e la vita in tutte le sue manifestazioni e se paesaggio è lo spazio inteso come sintesi di ambiente e territorio, di natura e storia, in cui è intrinseca la dimensione percettiva ed estetica.

Con la competentissima guida di Legambiente, con Raffaele Corvasce, e di Sigei, con Raffaele Lopez, portatori di una sensibilità per l'ambiente senza pari, i membri di una corposa rete di associazioni, di impronta cattolica e laica, hanno percorso la litoranea di Ponente per abbracciare uno scrigno di vite vegetali, vite animali e biodiversità oltremodo attrattive e fasciose.

Tra l'altro: il fraterno ed il suo straordinario habitat, le dune, a difesa della costa, che rinascono, la flora spontanea diffusa, la poseidonia oceanica.

Ciò che addolora è che quella che stamane ci ha abbacinato è una natura che deve difendersi dalla insana aggressione dell'uomo. Avvertiamolo allora come dovere, e lo avvertano soprattutto Sindaco ed amministratori pubblici, quello di tutelare l'ambiente, salvaguardandolo nella sua complessità naturalistica e ponendo limiti alla potenza distruttiva dell'uomo. Da subito, perché non c'è più tempo». (Le Associazioni)

BISCEGLIE

A BISCEGLIE "FRA SACRO E SECOLO" SULLE VIRTÙ CARDINALI

Si è svolto, presso il Seminario Arcivescovile Diocesano "Don Pasquale Uva", con inizio alle 19.30, la seconda edizione del ciclo di incontri "Fra Sacro e Secolo" con a tema "Le virtù cardinali", con il seguente programma:

- 7 maggio, **Prudenza**, Mimmo Marrone e Michele Lucivero
- 14 maggio, **Temperanza**, Gabriella Falcichio e Giorgio Nacci
- 24 maggio, **Giustizia**, Antonio Diella e Loretta Moramarco
- 28 maggio, **Fortezza**, Luigi Riserbato e Mauro Cozzoli

Si è trattato di un percorso promosso dal Centro Diocesano Vocazioni in collaborazione con l'Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali, sulle quattro virtù cardinali (l'edizione dello scorso anno fu dedicata alle virtù teologali di fede, speranza, carità) nel mondo contemporaneo insieme a credenti, non credenti, diversamente credenti, per una testimonianza credibile. (Nicoletta Paolillo)

PARROCCHIA S. MARIA DI PASSAVIA

La comunità parrocchiale di santa Maria di Passavia ha accolto nella solennità dell'Ascensione del Signore le reliquie del beato don Luigi Novarese. Il beato ha fondato il Centro Volontari della Sofferenza (Cvs), la Lega sacerdotale mariana e i Silenziosi operai della Croce. Il gruppo del Cvs della nostra diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, nella serata della stessa giornata, si è ritrovato in parrocchia per la recita del rosario e per la celebrazione eucaristica. (Parrocchia S. Maria di Passavia)



CORATO

UN'ESTATE DI DIVERTIMENTO DA NON PERDERE PRESSO LA PARROCCHIA MARIA SS. INCORONATA!

L'estate si avvicina e la parrocchia Maria SS Incoronata si prepara ad accogliere i più piccoli per un'avventura all'insegna della conoscenza di Ulisse e del suo magnifico viaggio.

Dal 10 al 29 giugno, prende il via l'attività di oratorio: un'occasione unica per poter vivere giornate all'insegna della gioia e dell'amicizia tra mare, cinema e tanti giochi!

Le iscrizioni sono aperte dal 13 maggio e sarà possibile iscriversi tutte le sere in parrocchia a partire dalle 19:30.

Non ci basta che seguire il tema "A gonfie vele" e raggiungeremo Itaca, scoprendo che Dio è proprio lì che voleva condurci. Un'estate di divertimento da non perdere presso la Parrocchia Maria SS. Incoronata! (Flavia Bucci)

UN MAGGIO RICCO DI IMPEGNI

Legambiente ha pianificato varie attività per un mese all'insegna dell'ambiente, cultura e solidarietà.

Il mese di maggio è stato, per la nostra associazione, un periodo ricco di eventi e di iniziative, promossi dal circolo di Legambiente insieme ad altre associazioni e istituzioni per promuovere i valori culturali e socio-ambientali del nostro territorio.

Il primo evento è stato il 5 maggio con l'uscita ambientale a Campolattaro e Morcone. L'Oasi è in un importante zona umida fondamentale costituita da una piana alluvionale sulla quale è stato creato un vaso artificiale sbarrando il fiume Tammaro. È presente un bosco. L'avifauna è ricchissima: sono censite finora oltre 170 specie. Si estende per circa 1.000 ettari e si trova in corrispondenza della valle alluvionale del fiume Tammaro. Morcone, in provincia di Benevento, è tra i Borghi più autentici d'Italia.

È stato edificato su un insediamento sannita. Martedì 7 maggio alle ore 16 all'interno di un percorso di formazione sul tema del fast fashion Legambiente insieme ad una serie di realtà del terzo settore nelle sedi della sartoria sociale in Via Morelli è stato visionato il documentario: "The true cost". Il docufilm, con il contributo di diversi esperti di moda di livello internazionale, è improntato su una nuova consapevolezza della moda a basso costo, tanto da essere citato tra i documenti internazionali sui rischi dell'impatto di un sistema produttivo dell'abbigliamento sull'ecosistema mondiale.

Il circolo di Legambiente ha aderito al Patto per la lettura già da qualche anno. Pertanto, in diverse iniziative prima o durante l'evento si sono letti passi selezionati di vari autori sul tema della manifestazione per sensibilizzare i partecipanti a leggere ed approfondire il tema del convegno. Quest'anno all'interno del cartellone della nostra città de "Il maggio dei libri 2024", *Lib(eri) di conoscere, dedicato al mondo dell'informazione, alla saggistica e alla narrativa storica* il circolo è stato presente con ben due eventi di presentazione di libri. Il primo è stato il 20 maggio, nella sala verde del Palazzo di città, dove Marianna D'Introno ha dialogato con Michela Napoli sul volume *Danni la mano, Didi*. Il volume, appena uscito, è un romanzo autobiografico in cui sono sottesi valori profondi: dell'inclusione e



dell'uguaglianza, rispondendo ai contenuti dell'Agenda 2030; tra gli altri intenti, è quello di mettersi in gioco per abbattere i pregiudizi socioculturali e i luoghi comuni andando oltre la maternità biologica.

Il secondo, il 31 maggio nel pomeriggio sempre nella sala verde, *Masserie* di Domenico Carbone. L'autore cerignolano dialogherà con Giuseppe Faretra sul ruolo e la funzione delle masserie nel nostro territorio e le connessioni socioculturali tra l'area murgiana con quella ofantina e del Tavoliere in genere. (Giuseppe Faretra)

MARGHERITA DI SAVOIA

IL FESTIVAL DEGLI AQUILONI PER POTER SOGNARE IL VOLO DEI COLORI DEL MONDO, SUL LUNGOMARE

32 delegazioni delle quali 14 provenienti dall'estero: Austria, Polonia Francia, Germania, Inghilterra, Turchia e una piccola rappresentanza ucraina, fino ad arrivare in Cina, Pakistan, Singapore e addirittura Australia, tutti insieme per colorare il cielo di Margherita di Savoia.

Mare, cultura e turismo, che si sono legati, per ben 9 giorni tra fine aprile e inizio maggio, per creare un connubio denominato "Festival internazionale degli Aquiloni" (giunto alla sua decima

edizione), che possiamo anche definire vincente, a seguito del dato di 50mila "sognatori" giunti durante uno dei week-end del festival. "È stata una dimostrazione straordinaria di collaborazione (evento organizzato dalla A.S.B.A.-Associazione Stabilimenti Balneari), oltre a essere stato un successo al di là di ogni aspettativa" ha infatti dichiarato il primo cittadino Lodispoto.

Laboratori didattici per i più piccoli, eventi culinari, incontri culturali, mostre fotografiche, sagre e visite guidate, hanno fatto da cornice al grande evento, durante il quale ovviamente il volo libero degli aquiloni, le esibizioni acrobatiche, i tanti colori, la fantasia, la hanno fatta da padrona sul lungomare cittadino che già da ora, sulle ali dell'entusiasmo, mette le fondamenta per l'edizione del 2025.

"Che gran gioia andar, Là, sulla terra e il mar, E con l'aquilone poter volare, Là dove tutto è blu" si canta in un celebre capolavoro di Walt Disney. Chissà se questa canzone risuonava nelle menti delle tante persone con il naso all'insù, giunte sulla costa di una delle città della nostra Diocesi, pronte a immaginare, sognare e ammirare colori, in una vera e propria galleria a cielo aperto, ma una cosa è certa, non si poteva di certo rimanere apatici, alla visione di una festa, capace di unire arte, cultura e divertimento. (Savio Rociola)



INAUGURATA LA BIBLIOTECA CIVICA "V. DE LUCA", RESTITUITA ALLA COLLETTIVITÀ DOPO ANNI DI ATTESA

Nonostante il maltempo, una folta rappresentanza di studenti e di membri delle associazioni culturali del luogo ha fatto da cornice all'inaugurazione della rinnovata biblioteca civica "Vincenzo De Luca" di Via Labriola.

Sono intervenuti alla cerimonia il Sindaco di Margherita di Savoia Avv. Bernardo Lodispoto, la consigliera con delega alla cultura



2000 cui è stata affidata la gestione dei servizi bibliotecari. Il Sindaco Lodispoto ha ripercorso brevemente la storia della biblioteca comunale di Margherita di Savoia, ricordando come da molti anni fosse ormai chiusa al pubblico: «Uno degli obiettivi che ci eravamo prefissati sin dal 2018 era il rilancio della cultura, che passava e passa attraverso la restituzione alla comunità dei suoi luoghi di aggregazione e promozione culturale. Ci siamo dunque attivati per ottenere un finanziamento di circa 290mila euro a seguito di un bando emanato dal GAL Daunofantino per l'adeguamento della biblioteca al fine di riapirla al pubblico e renderla più moderna e funzionale. Oggi manteniamo l'impegno preso con la cittadinanza mettendo a disposizione una struttura elegante, ben organizzata e fornita di postazioni telematiche che tornerà ad essere un punto di riferimento. Ma ci sono altre buone notizie in vista, come l'avvio entro la fine del mese delle procedure per la sistemazione dell'Archivio Storico Comunale che sarà dislocato presso l'ex Palazzo di Città. Inoltre a breve sono previste l'inaugurazione dell'Anfiteatro Comunale dopo i lavori di ristrutturazione, l'arrivo dei primi fondi per la messa in sicurezza del Capannone Nervi che è destinato a diventare un accumulatore culturale di interesse internazionale e l'ultimazione delle strutture inerenti il Progetto Cobismas per la conservazione della biodiversità nella Zona Umida. Come sempre sono fatti, non parole». (Dalla redazione)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

IMMINENTE LA CONCLUSIONE DEI LAVORI PER IL NUOVO CENTRO DIURNO PER MINORI

A San Ferdinando di Puglia, imminente la conclusione dei lavori al nuovo Centro diurno per minori: un polo di inclusione e crescita, mancano poche settimane per la conclusione dei lavori al Centro diurno per minori, in via Giorgio Almirante. La neo struttura ospiterà le attività socio-educative per i nostri ragazzi. Potrà ospitare all'occorrenza anche ragazzi residenti nei comuni limitrofi, eventualmente organizzati in gruppi da trenta ragazzi dai sei ai diciotto anni. Svariata l'offerta di servizi: ascolto, sostegno alla crescita, accompagnamento, orientamento e supporto alle famiglie. Le attività saranno tutte programmate e calibrate in base alle necessità dei singoli utenti. Gli operatori in possesso di qualifiche professionali,

funzionali alla realizzazione delle attività educative, formative, ludico-ricreative, di sostegno e supporto scolastico e di laboratorio. Ci saranno quindi educatori, personale qualificato per l'assistenza ai disabili, ausiliari. La struttura si collocherà nella rete dei Servizi sociali territoriali, ampliando l'offerta esistente, che a San Ferdinando di



Prof.ssa Vanessa Natola, il Prof. Saverio Russo, salinaro doc e docente di storia moderna presso l'Università di Foggia, la direttrice del Polo Biblio-Museale della BAT Dott.ssa Rossana Asselta, la Dott.ssa Daniela Pellegrino, responsabile del Sistema Bibliotecario Provinciale BAT, e la Dott.ssa Esther La Rosa, presidente della Coop. Lilith Med

Puglia già comprende anche il Centro diurno per anziani Don Toni- no Bello. Soddisfazione espressa dalla sindaca Arianna Camporeale: «sapremo così fronteggiare con maggiore incisività e risultati tutte quelle situazioni di particolare bisogno, sempre nell'ottica della prevenzione, della assistenza dei minori senza che finiscano in istituto. Tema da sempre caro a questa amministrazione, su cui ci concentriamo quotidianamente». Il centro diurno-continua l'assessore ai servizi sociali Cinzia Petrignano «non si interfacerà soltanto con i servizi sociali comunali, ma anche con le istituzioni scolastiche, e, più in generale, con tutte le agenzie educative del territorio». (Michele Mininni)

TRINITAPOLI

VIA CRUCIS CITTADINA, TANTI GIOVANI COINVOLTI GLI STUDENTI DELLO STAFFA

Dalla parrocchia Immacolata il 26 marzo è uscita la via crucis cittadina di Trinitapoli. Una tradizione della settimana santa che ogni anno rappresenta un appuntamento importante per il percorso di fede di tutte le comunità parrocchiali cittadine. Quest'anno, i referenti della Pastorale Giovanile delle quattro parrocchie, Immacolata, Cristo Lavoratore, Santo Stefano e la comunità della parrocchia B.V.M. di Loreto, alla presenza dei parroci delle comunità parrocchiali, hanno pensato di coinvolgere anche gli alunni dell'Istituto superiore Staffa, che si sono occupati dell'animazione e della meditazione delle varie stazioni. Le preghiere dei fedeli sono state scritte dalle comunità parrocchiali. Il tema scelto, "i volti della speranza", si pone in continuità con il percorso di riflessione avviato dal Papa con i giovani di tutto il mondo nelle giornate mondiali delle gioventù. Grande soddisfazione viene espressa da uno dei referenti della pastorale giovanile don Silvio Caldarola «in ogni stazione infatti, i ragazzi hanno deciso di puntare la loro riflessione su quelli che sono punti problematici, se non vere e proprie difficoltà della nostra società, per poi riconoscere in essa il volto di Gesù che trape-



la nei tanti sofferenti del nostro tempo e che hanno bisogno del sostegno e della preghiera di tutta la comunità per essere un volto di luce, di quella stessa luce che viene dal Risorto». (Michele Mininni)

DAL VASTO MONDO

GLI AUGURI DEI VESCOVI PUGLIESI A SUA ECC.ZA MONS. SETTIMIO TODISCO, ARCIVESCOVO EMERITO DI BRINDISI-OSTUNI, NEL GIORNO DEL SUO 100.MO COMPLEANNO

I Vescovi delle Diocesi di Puglia partecipano alla gioia dell'Arcidiocesi di Brindisi - Ostuni nella felice ricorrenza del centesimo compleanno di Sua Ecc.za Mons. Settimio Todisco, Arcivescovo emerito di Brindisi - Ostuni.

Nell'unirsi al rendimento di grazie al Signore per la vita e l'illuminato esempio pastorale di Mons. Settimio Todisco - alla guida dell'arcidiocesi brindisina dal 1975 al 2000 -, i Vescovi ne ricordano l'alto profilo pastorale: dalla recezione del Concilio Vaticano II nella vita ecclesiale dell'Arcidiocesi da lui guidata all'attenzione e alla sollecitudine paterna rivolta al mondo del laicato in tutte le sue espressioni.



Nato a Brindisi il 10 maggio 1924, è stato ordinato presbitero il 27 luglio 1947.

Ordinato vescovo il 15 febbraio 1970, è stato promosso alla sede di Brindisi il 24 maggio 1975; divenne emerito il 5 febbraio 2000.

In seno alla Conferenza Episcopale Pugliese, Mons. Todisco è stato Vicepresidente della stessa dal 1989 al 1994, oltre che moderatore dell'Istituto Pastorale Pugliese e Vescovo delegato per la cooperazione missionaria tra le Chiese.

Per la Conferenza Episcopale Italiana ha svolto il servizio di Presidente della Commissione episcopale per la Cooperazione missionaria tra le Chiese dal 1990 al 1995. (*La Commissione Regionale per la Cultura e Comunicazione*)

PER RICORDARE RENATO BRUCOLI

L'editore-giornalista terlizese si è spento a settant'anni per una rapida malattia. È stato collaboratore e testimone di don Tonino Bello.

Renato Brucoli è stato tra gli uomini che in oltre mezzo secolo ha rappresentato una forma di laicato cristiano militante sui temi e sulle questioni che ciclicamente la storia sociale ci fa confrontare e ci interroga sistematicamente sulle varie scelte.

Renato Brucoli specialmente nell'ultimo trentennio ha ricostruito e divulgato il pensiero del Venerabile don Tonino Bello, avendolo conosciuto personalmente e collaborato attivamente mediante la Caritas diocesana di Molfetta e ricoprendo anche il ruolo di direttore di Luce e vita.

Diversi sono gli episodi narrati in diversi incontri delle attività pastorali di don Tonino e di quanto fosse intima e profonda l'amicizia tra loro.

Laico colto, intellettualmente fine, un galantuomo mite ed acuto è sempre stato sul pezzo e sulle barricate della pace, della giustizia, della solidarietà, dell'ambiente e dei beni comuni, anche dopo la morte di don Tonino: con interventi, passando per la politica sociale e di militanza, partecipando a incontri, pubblicando libri, riviste anche con la sua casa editrice Insieme.

Ha fatto parte di quel laicato attivo, sociale e di servizio della Chiesa del grembiule che papa Francesco ha fatto suo quando parla nei suoi interventi del ruolo della Chiesa nella nostra società.

Con la nostra diocesi ha collaborato anche con l'Ufficio cultura e comunicazioni sociali, proprio nell'aprile del 2013 a vent'anni dalla morte di don Tonino organizzando un ciclo di incontri tra Barletta, Corato e Trani su tre aspetti del vescovo "della stola e del grembiule": umanità e cultura, vescovo sociale, fede speranza e carità. Inoltre, nell'aprile 2018, intervenne ad un corso di formazione accreditato dall'ordine dei giornalisti sul tema all'interno della biblioteca dell'ex istituto di scienze religiose a Trani: "Comunicare la chiesa di Papa Francesco" con monsignor Francesco Savino, vescovo di Casano dello Jonio, vice presidente della CEI. L'ultimo evento, sempre accreditato dall'ordine dei giornalisti, è stato il 21 settembre 2018 quando sempre a Trani insieme con Gero Grassi parlarono su: "Il caso Moro tra i fatti e la verità". (*Giuseppe Faretra*)



GIORNATA DELL'EUROPA: CARD. ZUPPI E MONS. CROCIATA, LETTERA APERTA "CARA UNIONE EUROPEA, SEI LA NOSTRA CASA"

"Cara Unione europea, darti del tu è inusuale, ma ci viene naturale perché siamo cresciuti con te. Sei una, sei 'l'Europa', eppure abbracci ben 27 Paesi, con 450 milioni di abitanti, che hanno scelto liberamente di mettersi insieme per formare l'Unione che sei diventata. Che meraviglia". Comincia così, con un tono affettuoso, la "lettera aperta" all'Ue firmata dal card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, e da mons. Mariano Crociata, vescovo di Latina e presidente della Comece (Commissione degli episcopati dell'Unione europea), in occasione della Giornata dell'Europa 2024, che si celebra il 9 maggio a ricordo della Dichiarazione Schuman che in quella data del 1950 diede avvio al processo di integrazione europea. "Invece di litigare o ignorarsi, conoscersi e andare d'accordo! Lo sappiamo: non sempre è facile, ma quanto è decisivo, invece di alzare barriere e difese, cancellarle e collaborare. Tu – proseguono Zuppi e Crociata – sei la nostra casa, prima casa comune. In questa impariamo a vivere da 'Fratelli tutti', come ha scritto un tuo figlio i cui genitori andarono fino alla 'fine del mondo' per cercare futuro".

La lunga lettera, che proietta lo sguardo fino alle elezioni europee di giugno, esprime anzitutto un desiderio: "Che si rafforzi ciò che rappresenti e ciò che sei, che tutti impariamo a sentirti vicina, amica e non distante o sconosciuta. Ne hai bisogno perché spesso si parla male di te e tanti si scordano quante cose importanti fai. Durante il Covid lo abbiamo visto: solo insieme possiamo affrontare le pandemie. Purtroppo, lo capiamo solo quando siamo sopraffatti dalle necessità, per poi dimenticarlo facilmente! Così, quando pensiamo che possiamo farcela da soli finiamo tutti contro tutti".

Segue una ampia ricostruzione storica che affonda le radici dell'integrazione economica e politica nel desiderio di pace sorto dalla "tragedia della seconda guerra mondiale". Vengono ricordati coloro che "ti hanno pensata e voluta", citando Robert Schuman, francese, Konrad Adenauer, tedesco, e Alcide De Gasperi, italiano. "Animati dalla fede cristiana, essi hanno sentito la chiamata a creare qualcosa che rendesse impossibile il ritorno della guerra sul suolo europeo. Hanno pensato con intelligenza, ambizione e coraggio. Non sono mancati momenti difficili, ma la forza che viene dall'unità ha mostrato il valore del cammino intrapreso e la possibilità di correggere, aggiustare, intendersi". (*G.B., Sir*)



GIORNATA MONDIALE DELL'AMBIENTE

Oggigiorno si sente sempre più parlare di ambiente. Ma noi, ne siamo veramente interessati dalla tematica? Una domanda che probabilmente non ci si pone molto spesso, altrimenti l'epilogo talvolta sarebbe diverso, ma oggi ci troviamo qui a parlarne, per "festeggiare" il 5 giugno, la giornata mondiale dell'ambiente.

Una "campagna globale", giunta quest'anno alla sua 52esima edizione, dopo essere stata istituita nel 1972 a Stoccolma dalle Nazioni Unite, in occasione della prima Conferenza dell'Onu a tema ambiente, durante la quale venne adottata la Dichiarazione che definì i 26 principi sui diritti dell'ambiente e le responsabilità dell'uomo per la sua salvaguardia.

Ben 26 principi per il nostro pianeta, per la nostra Terra, per il nostro "ambiente", per proteggerlo da ogni minaccia, come quella della plastica, materiale che ormai invade ogni angolo del Pianeta, soffocando habitat e specie animali, come ricordato proprio durante lo scorso 22 aprile, "Earth Day" (Giornata mondiale della Terra).

Il clima impazzito sferza il mondo con molteplici eventi e catastrofi, dal caldo anomalo, al gelo improvviso, mettendo a rischio la biodiversità. Risultato? Un pianeta fragile, sofferente, che dovrebbe portarci solo a riflettere e quindi agire, per poter fermare l'inquinamento e il degrado della nostra casa, del nostro "ambiente", vero bene comune che ci è semplicemente stato donato. In sostanza, ci viene chiesto di proteggere un ambiente comune, di **prendercene cura**, cosa che si può fare anche attraverso le nostre azioni quotidiane, a partire dal modo in cui mangiamo, viviamo, lavoriamo o ci muoviamo. Tutti insieme, per il nostro futuro, per il nostro ambiente e quello del prossimo, nel nostro piccolo dobbiamo far qualcosa, ogni gesto è fondamentale! (Savio Rociola)

GIRO MEDITERRANEO IN ROSA

Quando lo sport va ben oltre il solo risultato sportivo... e questa volta la lezione ci viene data dal "Giro Mediterraneo in Rosa", la seconda competizione internazionale di ciclismo più importante d'Italia. 132 atlete, 22 squadre, 14 nazionalità, i numeri di una kermesse di 5 tappe che ha toccato il nostro territorio, il Meridione, a suon di pedali.

Turismo, storia, cultura, bellezze della nostra penisola, emozioni che talvolta solo il ciclismo sa regalare. "Storia, percorsi, tradizioni, am-



biente e natura" è il nuovo sottotitolo che infatti è stato dato al Giro Rosa del Mediterraneo, diventato vero contenitore di storia, cultura e meraviglie turistiche anche della Bat il 21 aprile, per la terza tappa del giro. "Lungo una strada in mezzo alla natura, Città lontane fino al lungomare" canta Jovanotti nel nuovo inno del Giro d'Italia, canzone possiamo prendere in prestito per poter rivivere i 122km che le cicliste hanno compiuto, partendo e arrivando a Barletta, passando per Canosa, Minervino Murge, Spinazzola, Castel del Monte, Andria e Trani. Pedaliamo, esploriamo, viviamo emozioni! Lo sport... oltre la competizione. (Savio Rociola)

Parrocchia
San Ferdinando di Puglia

bdm
Biblioteca Diocesana di Meridione

Presentazione del libro

di
DOMENICO MARRONE

AL POPOLO TUO CONCEDI PACE E PROSPERITÀ

PREGHIERE A SAN FERDINANDO

Iconografia del Santo a cura di Nenzio Todisco
- Editrice Rotas -

interviene

Prof. Sac. Carmine LADOGANA
Parroco e Docente di Teologia Spirituale
Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitane
"San Michele Arcangelo" - Foggia

modera

Prof.ssa. Vittoria INGRAVALLO
Docente di Lettere

Saranno presenti gli Autori

Accompagnamento musicale
Duo violino e chitarra
Lucia Berteramo
Raffaele Lotito

mercoledì

29

maggio

2024

ore 19:30

Sala della Comunità "Giovanni Paolo II"
(Cripta Chiesa Madre) - SAN FERDINANDO DI PUGLIA

CATEDRALI CATTEDRALE
SANTA MARIA MAGGIORE
BARILETTA

CONVENTO SANTA MARIA
"SANTA MARIA IN CITTÀ NOBILIS"

Mostra Icane Mariane

realizzate dalla Prima Colonia
di Iconografi serbi a Barletta

Espongono i Maestri

- Radomir MILOVIĆ
- Vladimir ILIĆ
- Milena ANDJELKOVIC
- Slavica SEKULIĆ-KOCIĆ
- Milena PETROVIĆ

22 maggio

2 giugno

2024

orari
10-13/18-22

INAUGURAZIONE
mercoledì 22 maggio 2024 - ore 19:30

INTERVERRANNO
Francesco Maria Amoroso, Ambasciatore del Sovrano Militare Ordine di Malta in Serbia
Gabriella Gentile, Console onorario di Serbia per Puglia e Basilicata

BARILETTA - Chiesa di San Michele (Via Cialdini 58)

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

INDAGINE SU UN BURATTINAIO

L'autore
Roberto Oliveri del Castillo

Dialoga con
Prof. Avv. Enzo Varricchio
Prof. Roberto Tarantino

Presenta
Avv. Elisabetta Mastrototaro

Roberto Oliveri del Castillo

Indagine su un burattinaio

Il manoscritto del giudice

MERCOLEDÌ 12

GIUGNO 2024

BARILETTA - ORE 19.00

CHIESA DI SANT'ANTONIO

CAMPO PER *diocesano* FAMIGLIE

29 LUGLIO -
1 AGOSTO 2024

CON DON CARLO ROCCHETTA

RESIDENCE SAN BENEDETTO
CETRARO MARINA (CS)

TOBIA E SARA

UNA STORIA PER LA VITA DI COPPIA

PENSIONE COMPLETA 55€ +1€ T. S.

BAMBINI: DA 0/3 ANNI GRATIS

DA 4/12 ANNI 40€

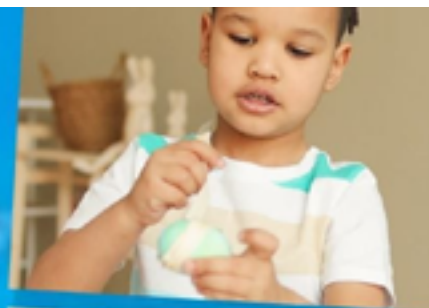
DA 13 IN SU COME ADULTI

PER INFO E PRENOTAZIONI

(POMERIGGIO/SERA)

LICIA 349 789 5409

FRANCESCA 3498089691



ARCIDIOCESI DI
TRANI
BARLETTA
BISCEGLIE

ufficio famiglia



PRENOTAZIONI ENTRO 15 GIUGNO 2024



Se insegnare qualcosa ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà opportunità educative e di crescita, garantendo un'istruzione e un futuro migliore a bambini e studenti più poveri, in tutto il mondo. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

FORMAZIONE SCOLASTICA • Sri Lanka

